ANNO XL — MATTINO

TORINO, *Lunedì 26 Febbraio 1906*

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Straglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	30 50	15 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 3 — *Necrologie* L. 1,50 — Annunzi contenuti 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Prima il “ programma ” e poi il voto sul presidente.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 20.

Vi segnalai le difficoltà che il Ministero avrebbe certo incontrato alla Camera al suo primo presentarsi. Oggi debbo dirvi che, sebbene quelle esistano per sempre, sono alquanto diminuite di intensità e di asprezza. Deputati del Centro e della Destra e qualcuno anche di Sinistra costituzionale, che sono poco o punto disposti a votare per il Ministero, dichiarano lealmente che « il diavolo non è così brutto come si crede » e che poi nessuno ha intenzione di dare battaglia subito e di spingerla fino agli estremi. L'influenza del Giolitti ha giovato anzi a trattenere, almeno fino ad ora, i più animosi e i più battaglieri e a persuadere quelli che non volevano intenderlo che una nuova crisi ministeriale sarebbe un grave errore.

Sebbene alcuni abbiano chiesto con insistenza e forse ancora chiedano di portare il Gallo come candidato di opposizione alla Presidenza della Camera, annunziando su questo nome sicura la vittoria, questa idea è stata del tutto abbandonata e non potrebbe essere ripresa altro che nel caso in cui l'on. Sonnino incontrasse nuove opposizioni dopo l'esposizione del suo programma. Mentirei alla verità se vi dicessi che per ragione di essa e degli uomini che compongono il Gabinetto c'è già un partito decisamente favorevole al Ministero. No, questo non c'è, e fanno male coloro che, contrariamente alla verità, affermano il contrario; ma io, che per dover mio debbo scandagliare con ogni maggior diligenza l'opinione della Camera, credo obbligo mio dirvi che va ogni dì più acquistando terreno l'opinione di coloro che ritengono che bisogna stare a vedere e giudicare poi il Ministero dai suoi atti e dal suo programma. C'è anche il partito della guerra per la guerra ad ogni costo, in tutti i modi; ma siccome i capi non ne vogliono sapere, ho ragione di credere che si ridurranno a pochi, almeno nei primi giorni e nel primo scontro.

Come procedura, avremo prima l'esposizione del programma e poi il voto per l'elezione del presidente. Il Sonnino l'8 marzo, appena letto il processo verbale della seduta antecedente, darà lettura del decreto di nomina dei nuovi ministri ed esporrà il programma del Governo; poi andrà in Senato; quindi tornerà alla Camera per assistere alla discussione sulle comunicazioni del Governo. Poscia naturalmente riprenderà la parola per spiegare gli intendimenti del Ministero. Ebbene, da questa discussione e dal voto con cui si chiuderà si vedrà finalmente se possiamo sperare di avere un Ministero vitale o se siamo condannati a vedere ancora, e chi sa per quanto tempo, la perpetua minaccia di continue crisi ministeriali. Nessuno, chi voglia dire il vero, può prevedere quale effetto produrrà sulla Camera, non dico il primo discorso-programma che leggerà Sonnino, ma il secondo, quello che dirà in risposta a coloro che parleranno; e da questo effetto dipenderà in gran parte l'esito della votazione per il presidente della Camera. Adunque per ora non c'è da far altro che star a vedere ed aspettare.

Nulla si sa ancora di positivo circa l'atteggiamento che assumeranno i socialisti; pare che si terranno in aspettativa benevola. Quanto ai repubblicani, malgrado il molto rumore che si è fatto non pare che avverranno le scene contro il Pantano annunziate dai giornali. Certo, nessuno dei deputati che appartengono al partito, meno Colajanni, è disposto ad approvarlo e a dargli un voto, ma dopo aver parlato con più di uno di essi, mi sono persuaso che nessuno è disposto a legargli un sasso al collo perchè affoghi più presto.

Il Ministero confida moltissimo sull'annunzio che certo farà alla Camera di essersi messo in grado di risolvere il problema ferroviario: esercizio di Stato, costruzione delle secondarie e sistemazione delle Meridionali.

Il Carmine, per dire la verità, non lavora che per questo. E' stato qui prima l'Oliva della Mediterranea e poi il Borgnini delle Meridionali; ma il ministro non ha avuto con entrambi che conversazioni puramente preliminari, e dovranno tutti e due tornare in Roma per conferire di nuovo. Col Borgnini il ministro non ha ancora intavolato la discussione sul possibile riscatto delle Meridionali, perchè bisogna prima appianare le divergenze dell'Adriatica rimaste sospese. Se ne parlerà dopo, ma l'intenderci non sarà nè facile nè sollecito.

E' in Roma di passaggio il deputato Suardi-Gianforte, che Fortis avrebbe desiderato con sè all'agricoltura e che non accettò non volendo essere il solo rappresentante della *pentarchia* di Destra. Temo anzi che l'egregio uomo sia poco meno che perduto per la politica attiva e militante. I suoi concittadini di Bergamo lo vogliono sindaco e per ora lo hanno eletto assessore anziano.

E' venuto in Roma per affari del suo Comune e domani tornerà a Bergamo, dove ha già la famiglia. Per ora rimarrà deputato, ma di qui a qualche tempo sarà nominato senatore.

S.

La richiesta degli scaricatori del porto di Cagliari

Ci telegrafano da Cagliari, 25, ore 22:

Gli scaricatori del porto, radunati in Camera, deliberarono che domani, presentandosi al lavoro, chiederanno un aumento della giornata da L. 3.50 a L. 5, ed una riduzione di ore di lavoro da 10 a 9.

Curiosi dietroscena di Montecitorio rivelati in due interviste.

Come un candidato potrebbe servire a due parti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 21,45.

La candidatura dell'on. Gallo nell'ufficio di presidente della Camera ha prodotto grande impressione fra i numerosi oppositori che popolano le sale di Montecitorio. Ora, perchè i lettori della *Stampa* siano in grado di formarsi un'idea esatta delle correnti attorno a questa candidatura, ho creduto oggi opportuno di conferire con due deputati che possono essere considerati le fonti migliori dei due campi. Dapprima ho avuto un colloquio con il più ardente sostenitore della candidatura, con l'amico tanto intimo dell'on. Gallo, che può essere considerato come lo stesso on. Gallo.

***

— Come mai — gli ho domandato — avete così lanciato la candidatura improvvisamente? Chi vi ha spinto a precipitare la situazione?

— La cosa è molto semplice — mi rispose: — ognuno di noi tutti deve avere avuto l'impressione che il Ministero si trovi in una situazione tutt'altro che lieta e che l'Opposizione sia in grado di abbatterlo, a condizione che non perda tempo. L'impressione della costituzione del Ministero è stata disastrosa, e perciò bisogna approfittarne.

— Ma non è vero che l'on. Gallo si sia già messo d'accordo con gli onorevoli Giolitti e Fortis? E se questo è vero, gli onorevoli Giolitti e Fortis perchè non si sono uniti alla proclamazione della candidatura?

— E' vero che gli onorevoli Giolitti, Fortis e Gallo si trovarono d'accordo nell'idea di riunire tutti gli elementi di Sinistra in un solo fascio e di metterei all'Opposizione. Ma l'onorevole Giolitti non sembra inclinevole a dar battaglia al Ministero. Tutti i giornali dicono che egli intende invece di lasciare Sonnino a fare la sua prova; egli non vuole nemmeno lasciar credere lontanamente che sia animato dal desiderio di riprendere il potere.

— Ma è poi vero — interruppi — che la candidatura Gallo è candidatura di Opposizione al Ministero?

— Verissimo.

— Ma come si spiegano allora gli intimi e frequenti abboccamenti anche in questi giorni dell'on. Talamo, che è dei più fidi, con l'onorevole De Nava e con l'on. Sonnino?

— Si spiegano nel modo più semplice. Talamo è stato incaricato da Sonnino di persuadere Gallo ad accettare la candidatura ministeriale; ha eseguito l'incarico, ma non vi è riuscito.

— Un'altra domanda. Ma non avete preveduto che il Ministero all'ultima ora possa esortare i suoi amici a votare per l'on. Gallo, in omaggio al principio inglese, che il presidente della Camera non debba essere l'eletto di un partito? Questa eventualità non è inverosimile, visto che tale tesi è stata sostenuta pubblicamente dall'on. Torrero, che è un noto sostenitore del Gabinetto.

— Se questa eventualità si avverasse, noi accentueremmo il carattere di opposizione alla candidatura Gallo.

— Ma come? Quando si vota non si parla.

— Posso perfino dirvi che in tal caso l'onorevole Gallo ritirerebbe la sua candidatura.

— Un'ultima obbiezione: se siete così decisamente antiministeriali, perchè non aspettate che il Ministero abbia scelto il suo candidato? Quando sarà nota la candidatura governativa, sarà logico contrapporre ad essa la candidatura di opposizione.

— Il Ministero ha già il suo candidato.

— Chi, di grazia?

— L'onorevole Fani.

— Mi permetto di non crederlo, anche perchè si dice con insistenza che l'on. Fani non sia ministeriale.

***

Ed ora sentiamo l'altra campana.

Uno dei più fidi giolittiani, interrogato da me sulla candidatura in questione, mi ha subito detto:

— E' un errore il credere che la candidatura Gallo sia la candidatura dell'Opposizione. Posso dichiarare nel modo più esplicito che l'Opposizione voterà scheda bianca.

— E pure è notorio che gli onorevoli Giolitti, Fortis e Gallo si sono da più giorni messi d'accordo.

— Senza dubbio; ma nei loro colloqui non fu mai stabilito di portare l'on. Gallo al posto dell'on. Marcora. Questa candidatura è stata messa fuori dai pochi amici dell'on. Gallo a totale insaputa degli onorevoli Giolitti e Fortis. E' evidente che un fatto così importante avrebbe dovuto per lo meno essere discusso; è evidente inoltre che l'on. Gallo, prima di lasciar mettere fuori il suo nome, avrebbe dovuto consultare almeno gli onorevoli Giolitti e Fortis, coi quali aveva promesso di procedere di pieno accordo.

— Essi dicono che è un errore lasciar tempo al Ministero e che bisogna approfittare del grande fermento di opposizione.

— Sarà; ma prima di prendere una decisione così grave avrebbero dovuto consultarci. Dalla votazione su appello nominale fatta il 1.o febbraio risultò che il partito nostro era di 191 deputati, mentre il loro gruppo è composto di meno di 20; come è ammissibile che 20 dettino la legge a 191? E pazienza fossimo stati d'accordo; ma chi ha dimenticato che loro furono all'avanguardia della più vivace opposizione al Gabinetto Fortis, sostenuto da Giolitti? Essi si dicono di Sinistra, ma si deve a loro se la Sinistra ha perduto il potere. E poi, dato che si debba dar battaglia sull'elezione del presidente, perchè noi dovremmo lasciare da parte, come un limone spremuto, l'on. Marcora, che fu fedele al partito, per portare sugli scudi il capo del gruppetto che ci abbandonò e che cosa amara la vita al Marcora?

— Ma come farete voi altri a votare contro la candidatura di opposizione?

— Ecco: noi non crediamo che la candidatura Gallo sia veramente di opposizione; noi temiamo invece che fra l'on. Gallo e l'on. Sonnino ci sia una segreta intesa, formatasi grazie ai buoni uffici dell'on. Talamo.

— Se questo fosse vero, perchè l'on. Gallo non dovrebbe accettare addirittura la candidatura governativa?

Il mio interlocutore mi guardò negli occhi e sorridendo disse:

— Il motivo è semplice: candidato del Governo, correrebbe rischio di non riuscire perchè voterebbero contro di lui tutti gli oppositori e tutti i malcontenti, molto più che la comoda scheda bianca sarebbe l'arma degli oppositori e dei malcontenti; candidato di opposizione accettato dal Governo, conta di riuscire perchè ai voti dei ministeriali e ai voti dei giolittiani si aggiungerebbero molti voti di oppositori in buona fede.

— Dunque risulterà?

— E' quello che vedremo.

Questa conclusione lascia comprendere che gli amici di Giolitti e Fortis, anzichè lasciarsi trascinare dai così detti democristi, si propongono di opporsi apertamente alla candidatura di lui: ed io aggiungo che il lavorio in questo senso è già incominciato nei corridoi e nelle sale di Montecitorio.

La lettera di Merry del Val al Congresso cattolico e la discussione che vi ha provocato.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Firenze, 25, ore 9.

Come vi annunciai, Pericoli assunse la presidenza dell'adunanza, colla collaborazione di Toniolo e Medolago-Albani. A segretario è nominato all'unanimità il prof. Rosselli, delegato per la Toscana. Pericoli è stato fatto presidente per essere egli il più giovane dei triumviri e Rosselli segretario per essere il più giovane dei congressisti.

Viene letto un telegramma del Papa, che manda al Congresso incoraggiamenti ed auguri, e ai congressisti l'apostolica benedizione, e una lettera di Merry Del Val, in cui il cardinale-segretario comunica al Congresso alcune disposizioni pontificie sull'organizzazione diocesana, di cui deve prendere atto per l'attuale organizzazione. All'uno e all'altro si risponde col telegramma di prammatica.

La verifica dei poteri è fatta alla svelta e senza ombra di incidenti.

Poi Toniolo distribuisce in stampa la sua relazione e ne dà lettura, aggiungendovi rapidi schiarimenti. Anche Medolago-Albani legge le sue due relazioni, che non contengono però nulla di nuovo. Pericoli non parla. Così si può iniziare la discussione generale sulle comunicazioni presidenziali.

I delegati sono pregati di esporre le loro idee. Alcuni hanno un mandato amplissimo; altri, invece, ristretto, come quelli della Sicilia, che devono cercare di far prevalere un'organizzazione spiccatamente democratica. In questa discussione si manifestano subito le tre tendenze dell'assemblea.

LE TRE TENDENZE DELL'ASSEMBLEA.

Da una parte si schierano i rappresentanti della Destra, che vorrebbero molta circospezione e criteri ristretti per l'ammissione dei cattolici nella costituenda Unione. Essi vorrebbero che si ammettessero i soli cattolici provati praticanti, interi, perfetti ossequienti in tutto all'Autorità ecclesiastica. La loro divisa è: « Pochi, ma buoni. » Sono fieri campioni di questa tendenza monsignor Cerruti, ascoltato dal Congresso con molta deferenza, e Brosadola. Decisamente il Veneto è conservatore.

Dall'altra, invece, insorgono uomini di Sinistra, che sostengono doversi adottare criteri di massima larghezza per l'ammissione dei soci se si vuole che veramente l'Unione sia popolare. Parlano eloquentemente in questo senso il siciliano Sturzo e, sebbene del Centro, Meda di Milano.

La tendenza prevalente è quella intermedia centrale di cui si fa spiritoso interprete il nostro don Simonetti. Il prete bielese, dalla larga faccia gioviale, nota che fra le dilatazioni ampianti di don Sturzo e le restrizioni sapientine dei veneti è da preferire la via mediana. L'assemblea si diverte e approva.

Don Sturzo ribatte e vuole che si dica netto se si vuol fare una organizzazione di propaganda o di partito. Dagli statuti, quali sono presentati dai triumviri, non può uscire che un Segretariato, non mai un partito.

LA DISCUSSIONE.

Verso le 11 l'assemblea è stanca e Brosadola propone di passare all'ordine del giorno; altri vorrebbero la chiusura. La chiusura è respinta perchè Pericoli prega di continuare almeno una mezz'ora ancora. Don Sturzo ripiglia i suoi argomenti con rinnovato ardore ed è interrotto spesso, con fermezza, dai veneti e con brio da don Simonetti.

Alle 11,30 qualcuno propone di chiudere la discussione generale. Don Sturzo si ribella ed annunzia che domani presenterà un ordine del giorno. Si approva di ripigliare domattina la discussione generale al punto in cui è rimasta e il convegno si scioglie.

La discussione, nella maggior o minor larghezza delle ammissioni, è stata suscitata dall'articolo dei nuovi statuti che ha introdotto notevoli restrizioni non contemplate dagli statuti vecchi. Eccovi quest'articolo: L'Unione popolare è costituita da cattolici di ogni classe e specialmente di quella popolare, i quali, praticamente ossequienti in tutto alla Chiesa ed alle autorevoli direzioni del Pontefice e dei vescovi, dichiarano di accettare in modo formale il programma dell'Unione e di cooperare, ecc.

Domani, alle 5, i congressisti andranno insieme a Messa nella chiesa di Santa Margherita de Ricci, e poi si raduneranno per la continuazione della discussione generale. Fin d'ora si profila sicura la vittoria del centro.

LA LETTERA DI MERRY DEL VAL.

Firenze, 25, ore 16,40.

Il Congresso ricominciò stamane, alle 9, nel mistero rinforzato: il segretario di Medolago vigila alla porta ed è incorruttibile. Anche l'ostiale, che ieri era concessa a noi giornalisti, oggi ci è spietatamente chiusa. Non basta. Venti volte è venuto fuori monsignor Cerruti ad assicurarsi che il cerbero facesse il dover suo e i giornalisti non tentavano di infranger il segreto. Molte cose ho tuttavia saputo sull'adunanza di stamane, che è stata delle più alta importanza. La lettera di Merry del Val, che fu letta da Rosselli nel cominciamento della seduta di ieri, è di una gravità eccezionale, risolutiva, si può dire, per l'indirizzo della nuova unione. Apprendo infatti che in questa lettera il cardinale segretario comunica la precisa volontà del Papa, che l'azione cattolica locale dipenda strettamente dai vescovi, i quali avranno un'ingerenza prevalente nella nomina dei componenti le Direzioni diocesane.

Questa lettera, indirizzata ai triumviri nel momento in cui si apre il Congresso, dice chiaramente come è che il Vaticano vuole la nuova Unione: un'Unione cioè cucita a doppio filo con la gerarchia e decisamente orientata verso la destra conservatrice. E' su questa lettera che s'imperniano i considerevoli discorsi pronunziati stamane e il voto d'indole generale ch'è stato emesso.

CONTRO LA SUGGESTIONE DIOCESANA.

Incomincia Meda, di centro, ma sinistrogiante, il quale vorrebbe una modificazione degli statuti nel senso di una maggior indipendenza dell'azione cattolica senza rinnegare l'autorità della Santa Sede.

Sturzo ripiglia il suo discorso al punto di ieri e con linguaggio vibrato svolge il seguente concetto leggermente eterodosso, specie data la lettera di Merry, che non consente equivoci sul volere del Papa: « E' impossibile materialmente e moralmente che l'azione cattolica si possa svolgere se non si concede quella libertà di attuazione e di espansione che la distingue dal potere ecclesiastico e dall'autorità dei vescovi. »

Sturzo conclude la sua ardita carica contro l'improvviso e impreveduto indirizzo che vuole imprimere all'Unione colla proposta di sottoporre riguardosamente alla Santa Sede il parere dei delegati siciliani: cioè essere impossibile aggiungersi all'organizzazione se essa deve avere per base le Direzioni diocesane nominate dai vescovi.

COME AD ALGESIRAS!

Dopo Sturzo parla il suo collega siciliano comm. Parlati, il quale svolge gli stessi concetti di Sturzo, ma più nettamente, con parola franchissima e spesso ironica.

Il rappresentante laico della Sicilia dice che il convegno di Firenze ricorda, per molti punti, la Conferenza ad Algesiras. L'avvenimento inatteso e fulmineo, che per le cose del Marocco fu la gita di Guglielmo II a Tangeri, per l'organizzazione cattolica fu la lettera di Merry del Val: l'uno e l'altra hanno dato fuoco alle polveri. La sua esperienza di vecchio organizzatore gl'insegna che non è possibile limitare l'azione dei cattolici ad un'azione puramente economica senza trovarsi nel pericolo quotidiano che le Associazioni trasgrediscano i doveri sociali e morali del loro programma.

I PROPRIETARI E I LAVORATORI IN SICILIA.

Il comm. Parlati fa risaltare limpidamente la contraddizione fra l'Unione popolare nazionale, quale era nel primo disegno dei triumviri, a base largamente democratica ed elettiva, e la costituzione delle Direzioni diocesane, infeudate ai vescovi. Solleva un mormorio di sorpresa fra i congressisti quando tratteggia le condizioni speciali in cui si deve svolgere la propaganda in Sicilia e afferma che laggiù le classi abbienti sono le più fiere avversarie dell'elevazione delle classi umili per il loro concetto della proprietà, che non è soltanto un diritto economico e giuridico, ma un mezzo legittimo per esercitare il potere e la prepotenza, il feudalismo e il vassallaggio sulle popolazioni. Ossequiente alla volontà del Papa, s'inchina alla lettera di Merry Del Val, ma non può tacere che gli è impossibile aver fede nell'efficacia dell'opera di azione nazionale che si vuol fondare. Gli pare sincero decidere prima d'ogni cosa se si vuole dar vita ad un sistema di organizzazioni diocesane o ad una vera organizzazione nazionale; sovrapporre le due organizzazioni è opera inane, che sarà in breve distrutta dai fomiti di guerra che ora sono nascendo. Prega Sturzo di formulare in questo senso un ordine del giorno.

Galvanico, di Napoli, dice essere opportuno di non compromettere l'Unione che si sta per fondare, subordinandola ai vescovi, finchè almeno non si sia formato un clero cosciente veramente del suo diritto e dovere di cooperare all'azione sociale cattolica.

Anche Simonetti si dichiara impressionato delle gravi comunicazioni di Sturzo e Parlati; avverte però che le condizioni descritte sono peculiari della Sicilia, non generali; perciò è di avviso che il Congresso debba incaricare l'ufficio di presidenza di far presenti al Pontefice le osservazioni dei due delegati siciliani.

UN ORDINE DEL GIORNO DI CONCILIAZIONE.

Con questo è finita la discussione generale.

Meda presenta un ordine del giorno, che vuole essere di conciliazione, il cui senso è questo: « Che trattandosi di una *Associazione*, quale risulterà l'Unione popolare, composta cioè di persone singole unite dal vincolo di un programma cattolico comune, non è legittimo temere che la sua azione incontrerà ostacoli nelle singole direzioni diocesane, sebbene queste, per la lettera di Merry del Val, debbano essere nominate dai vescovi, ma che però l'assemblea riconosce l'importanza delle relazioni dei delegati siciliani, e dà mandato alla presidenza di sottoporle alla Santa Sede. »

Sturzo invece presenta un ordine del giorno conforme alle idee esposte da lui e Parlati. Questo ordine del giorno è, com'è facile immaginare, troppo battagliero. La Presidenza invita efficacemente lo Sturzo a ritirarlo. Sturzo consente. Si vota allora l'ordine del giorno Meda; ma, su proposta di Parlati, viene diviso: la prima parte è approvata all'unanimità, eccettuati i siciliani, che si astengono; la seconda parte è pure approvata all'unanimità, tranne il ligure conservatore Buffa, che si astiene.

Si stabilisce dalla Presidenza che Sturzo e Parlati presenteranno per iscritto le osservazioni fatte oralmente, le quali saranno dai triumviri presentate e raccomandate alla Santa Sede.

LA DISCUSSIONE SUGLI ARTICOLI.

Dopo di ciò si inizia la discussione degli articoli. La discussione, essendosi spianate via le questioni spinose, procede speditamente. Si approvano senza modificazioni troppo profonde i tre primi articoli della prima costituzione riflettenti la denominazione e lo scopo (art. 1.o e 2.o) e la costituzione e funzioni (art. 3.o) dell'Unione popolare. Nel suggerire le modificazioni si obbedì al concetto di non ripetere inutilmente le condizioni della soggezione dell'azione cattolica ai vescovi, poichè questo concetto risulta ormai abbondantemente dai criteri generali della fondazione.

A BANCHETTO.

Al mezzo tocco i congressisti uscirono dalla sala di deliberazione e si riunirono a banchetto al *Gambrinus*. A questa fase dei lavori del Congresso gli estranei non erano esclusi e così un permesso di intervenire anch'io per pigliarmi il gusto di vedere insieme don Sturzo e monsignor Cerruti, Parlati e Buffa: fui punito però da un diluvio di discorsi che non voleva più finire.

Giuseppe Bevione.

NEI SEGRETI DELLA MASSONERIA

Una tempestosa seduta del Congresso per le note “ espulsioni ” torinesi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 21,55.

Sono in grado di mandarvi qualche altro curioso e interessante particolare sul Congresso tenuto l'altro giorno dalla Massoneria per la nomina del Grand'Oriente.

Erasi appena ultimato lo spoglio delle schede per la votazione del Grande Oriente, quando scoppiò nell'assemblea una discussione tumultuosa. Il venerabile di una Loggia di Roma chiese lettura dei temi delle future discussioni della Costituente e delle interpellanze presentate « secondo i termini e il rito », come materia più urgente di discussione. Fra queste interpellanze fermò subito l'attenzione dei presenti quella del rappresentante della Loggia di Torino per le espulsioni sopra cui era fermata. Il venerabile romano chiese che venisse respinta senza neppure essere inscritta all'ordine del giorno. La grandissima maggioranza, fedele ad Ettore Ferrari, riconfermato ormai alla carica di Grande Oriente, applaudì l'oratore. Il delegato torinese non si diede per vinto; chiese di poter sviluppare subito le sue ragioni, e presentò ai congregati una lista di fratelli piemontesi aderenti alla sua protesta. In quello stesso momento gli erano stati recapitati parecchi telegrammi, di cui diede lettura.

Dopo una rumorosa discussione, in cui non mancarono invettive personali, si riuscì ad ottenere un relativo silenzio, e svolse la sua interpellanza. Disse che la lettera del Grande Oriente, con cui aveva sconfessato spiccate personalità dell'Ordine alla vigilia delle ultime elezioni amministrative, aveva impressionato anche i più fidi e operosi fratelli; che quella lettera aveva provocato risposte eloquenti e tali da gittare il discredito più ostinato su tutte le Loggie del Piemonte. Disse ancora che non era il caso di procedere con tale fulmineo rigore dal momento che non si erano esaurite le pratiche officiose conciliatrici imposte dagli statuti dell'Ordine e dalla delicatezza e importanza dell'argomento. Notò che la penosa impressione si era accentuata per un doppio ordine di fatti, e cioè perchè si erano mortalmente colpiti gli uomini più eminenti, risparmiando altri candidati minori, rei dello stesso errore; e perchè si era scelto come portavoce della lettera di messa in accusa precisamente un socialista; un affigliato, cioè, al partito che combatte la Massoneria con intollerabile violenza di linguaggio.

Su queste comunicazioni e proteste non fu creduto opportuno di aprire subito la discussione, attesa anche l'elettricità dell'ambiente. Fu stabilito che se ne riparlerebbe prima della chiusura del Congresso.

Si è poi tenuta in casa di Ettore Ferrari una riunione privata, alla quale intervenne l'onorevole Engel, con un influente deputato veneto, cui fanno capo le Loggie della regione. Si dice che si sia trattato del modo di impedire al delegato piemontese di svolgere ancora la sua interpellanza nelle venture sedute.

Il Re al generale Durand De La Penne.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 14,55:

Il Re ha diretto al generale Durand de la Penne la seguente lettera, in data 22 corrente:

« *Caro generale* — Raggiunti i limiti di età, in applicazione alla legge di avanzamento, ella lascia le file dell'esercito attivo permanente, il quale perde così il valoroso decano dei suoi generali. In questa circostanza, senza dubbio assai dolorosa al di lei cuore di soldato, non le giunga discaro il mio cordiale saluto.

« Le ringrazio dell'intelligente operosità spesa a pro dell'esercito e più specialmente nell'arma del genio di cui seppe tenere alto il prestigio nei riguardi tecnici e nei riguardi morali.

« Nella vita privata le siano di conforto la coscienza del dovere compiuto e la mia affettuosa riconoscenza. — *Aff.mo*: VITTORIO EMANUELE. »

Una riunione del gruppo parlamentare repubblicano.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:

Per la ripresa dei lavori parlamentari, oltre la riunione del gruppo parlamentare socialista, è indetta quella del gruppo repubblicano. L'onorevole Gattorno ha convocato i suoi amici per il giorno 8 marzo.

I deputati del gruppo discuteranno circa la situazione parlamentare coi i componenti il Comitato centrale del partito, anch'essi convocati per lo stesso giorno.

I CASI DI UNGHERIA

Tisza dietro le quinte? - Chiamate a Vienna

(Dal nostro inviato speciale).

Budapest, 25, ore 19,50.

La giornata è passata senza notevoli incidenti. Stamane vennero sequestrati a Budapest, meno tre, tutti i giornali, pei commenti sulla proibizione delle adunanze pubbliche, commenti che naturalmente erano vivaci.

Fino al momento in cui telegrafo mancano le notizie dalle provincie. Siamo in regime di quasi stato d'assedio e però le notizie non hanno facile corso.

La novità del giorno è che ora si parla delle elezioni generali, che il Tisza dirigerebbe stando dietro alle quinte.

Si dice anche che vari uomini politici saranno prossimamente chiamati a Vienna, un po' a riferire sulla situazione e un po' forse anche *ad audiendum verbum*.

Vi riferisco per debito di cronaca, ma vi avverto che si tratta di notizie incontrollabili.

A. Cantalupi.

Otto ufficiali tedeschi al Giappone

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 16:

L'Imperatore ha ordinato a otto ufficiali, fra cui cinque del grande Stato Maggiore, di prepararsi a partire per Tokio.

Essi, frattanto, imparano il giapponese alla Scuola delle lingue orientali. Si perfezioneranno a Tokio a fine di studiare nei loro testi originali i rapporti dei generali nipponici sulla guerra russo-giapponese.

Una deputazione della marina russa a Berlino.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 20:

Una Deputazione della marina russa, composta del contr'ammiraglio Virien e dei capitani Von Essen e Tschegia (quest'ultimo aiutante di campo), è partita per Berlino in occasione delle nozze d'argento dell'imperatore Guglielmo.

L'arte al Sole

Euterpe e Mercurio — Maestri vecchi e opere nuove — L'Opéra Municipale — Il Théâtre du Casino — La porta aperta — La grande affluenza.

(Dal nostro inviato speciale).

Montecarlo, 24 febbraio.

Da un decennio a questa parte sono andate acquistando un'importanza quasi peregrina, e quindi mondiale, le due scene liriche di Nizza e di Montecarlo, massime quest'ultima, poichè il *Théâtre du Casino* sta all'*Opéra* municipale come il *Casino* stesso a quelli della *Jetée* e di Palace Masséna. E le due solerti Direzioni gareggiano negli sforzi e nelle spese per dare non solo delle novità, ma delle vere primizie, affidandone sovente l'esecuzione a interpreti di gran grido.

Oramai le opere nuove e vergini di celebri autori deflorate su questi palcoscenici provinciali, in pieno reame dell'Alpe, non si contano più. Ad ogni invernata viene doviziosamente allestito qualche inedito probabile capolavoro: quest'anno, anzi, con novità di esempio, si ammanirà pure un'opera inedita e postuma, il *Procope*, di Giorgio Bizet.

Senza dubbio, codeste sceniche primizie entrano nel complicato sistema *reclamistico* dei vari Casini municipali e privati, formando un gagliardo mezzo di seduzione e offrendo un decente pretesto alla parte meno spregiudicata dei frequentatori. Qual meraviglia che un onesto filarmonico, entrato in teatro unicamente per udire della buona musica, si smarrisca e si dimentichi in qualcuna delle propinque sale da giuoco! Euterpe diventa così la fornitrice di Mercurio, il quale si permette il lusso di prendere Apollo per cameriere.

Al postutto, ciò non importa affatto ai buongustai, i quali professano anzi la più schietta gratitudine per gl'intelligenti organizzatori di simili spettacoli, per quanto possano avere un secondo fine extra-estetico. Queste grandi esecuzioni di opere nuove, magari di vecchi maestri, spesso interpretate da artisti di primo ordine, se giovano coi loro lenocinii alla cassetta del Casino, non nuocciono affatto agl'interessi dell'Arte. La non più vergine Musa non è stata mai estremamente verecondia, e a questi lumi di sociologia non può far troppo la schizzinosa, e tanto meno esigere dai suoi protettori ufficiali le solite purissime intenzioni richieste dalle ragazze da marito.

E' l'amore delle note musicali accuratamente affratellato con quello delle note di banca che ha permesso al teatro di Montecarlo di farci conoscere l'anno scorso l'*Amica* di Pietro Mascagni, rimasto *ab irato* senza editore, come ci aveva dato nel 1904 l'*Hélène* di Camillo Saint-Saëns. E, mentre quest'anno, oltre la riproduzione di *Bohème* e di *Siberia*, il Municipale di Nizza ci offriva testè il *Ratcliff* di Saverio Leroux, e ieri stesso la *Sanga* di De Lara, il teatro del Casino ci invita domani all'*Ancêtre* di Saint-Saëns, per allestire nel mese venturo l'*Ariane* del troppo prolifico Massenet ed il già citato *Procope* di Bizet, vero *clou* della stagione: tutte opere originali, novità di zecca, alcune, anzi, come questa *Ancêtre*, scritte per missione del Principe di Monaco, il quale mostra così di voler continuare le estetiche tradizioni della principessa Alice, sua moglie.

Insomma, per assistere ad una *première* musicale bisogna recarsi non già a Parigi, ma a Nizza o a Montecarlo. La lirica francese sposta il suo centro di gravità da nord a sud. Ormai quello del Casino è un teatro di rivelazione. E si domanda perchè il Governo seguiti a concedere un milione di annua sovvenzione alla cosidetta Accademia Nazionale di musica.

***

L'Opéra di Nizza, vecchio teatro all'italiana, in parte ricostruito dopo il tragico incendio del 1881, ricorda ancora col suo stile semi-italiano, il Governo non parlamentare di re Carlo Felice. Il palcone reale fu trasformato, sotto la terza Repubblica, in una *grande loge* aperta al pubblico pagante, e così pure le due ultime file di palchetti sono convertiti in una ampia e poco estetica galleria, ove talvolta si addensa il popolo sovrano. Non monta: i vecchi fregi indorati e i vecchi frutti stinti parlano al memore spettatore degli umili tempi anteriori all'annessione, quando la città dall'Aquila bianca era un semplice capoluogo, anzichè un *sanatorium* universale.

La scena assai angusta si presta mediocremente alla montatura di grandi spettacoli macchinari: viceversa all'orchestra è riserbato in platea uno spazio triplo di quanto basterebbe a un Corpo di musica italiano. E l'orchestra nizzarda non pur vuole star comoda, ma esser largamente remunerata: da ciò una serie di scioperi che si estendono regolarmente a tutti i musicanti della città, e Apollo sa se son numerosi.

Questa orchestra, senza essere di primissimo ordine, conta pure ottimi elementi, specie negli strumenti a fiato, in Francia quasi sempre migliori dei nostri. Direttore n'è il signor Dobbélaer, un maestro assai energico, che dirige a scatti, disegnando con le braccia delle figure geometriche.

Il pubblico delle *prime* è naturalmente assai misto: il fondo però, è costituito dai nizzardi, massime nelle rappresentazioni ordinarie. Ciò vuol dire che i suoi gusti sono essenzialmente melodici: che se la *politesse* internazionale gli suggerisce un benevolo riserbo dinanzi ai prodotti della *jeune école* amorfista, la scintillaccia italiana scatta ogni qualvolta è commossa da un canto più o meno schiettamente suggestivo. E' la ragione per cui *Siberia* di Giordano è alla sua sedicesima replica, mentre il *William Ratcliff* di Leroux si è fermato alla seconda rappresentazione.

La direzione del Municipale, fortemente costituita, è affidata al signor Saugey, un « moderno », il quale non è affetto dal menomo misoneismo, e spalanca i battenti del suo teatro ai compositori di tutti i generi, compreso il noioso, senza chieder loro la fede di nascita o il certificato di naturalizzazione.

L'Opéra di Nizza accoglie, dunque, con la medesima signorile imparzialità tanto i maestri francesi quando gl'italiani, i quali, nell'accusa di compatriotti ostaggi, nel dominio

dell'arte emotiva formano quasi una sezione della Lega latina. E in questi paesi del sole, dove il canto è per così dire un bisogno naturale, un'alleanza delle anime canore non è da prendersi a gabbo: essa può forse prepararne un'altra più sostanziale.

***

Quello di Montecarlo, più che un teatro lirico, è una elegantissima e luminosa sala da Verein filarmonico. Basterebbe a dimostrarlo l'assenza di palchi, tranne quello amplissimo centrale della Corte principesca e i quattro laterali riservati al Governo e alla Direzione del Casino. Tale era veramente in origine nel 1878, quando si chiamava *Salle de Fêtes* e vi si davano soli concerti di musica classica. La scena, troppo ampia e poco profonda, vi fu stabilita posteriormente, allorchè vi si fece sentire il bisogno di qualche *great attraction*.

Trattandosi di un pubblico *sui generis*, pubblico internazionale e danaroso, non c'è che una categoria e un prezzo di stalli, disposti in anfiteatro a ripiani, che nelle serate di gran gala offrono un magico colpo d'occhio tra i bagliori delle stoffe sgargianti, delle pietre preziose e degli omeri ignudi.

La sala, disegnata come le altre parti del *Casino* da Carlo Garnier e deliziosamente adorna dal pennello di Feyen-Perrin, Boulanger e Clairin, è così angusta che i binoccoli vi diventano superflui e quasi offensivi. Il crescente concorso del pubblico, che segnatamente in marzo, dopo la chiusura del carnovale di Nizza, raggiunge talvolta proporzioni inquietanti, aveva suggerito l'idea di ampliare codesta sala di spettacoli, anzi, di erigere un teatro propriamente detto alla maniera di Parigi. Sembra, però, che il disegno troppo dispendioso e anche abbastanza difficile (naturalmente, il nuovo teatro avrebbe dovuto rimanere, come l'attuale, in comunicazione con le sale da giuoco), sia differito o abbandonato.

Ed è un vero peccato, perchè la scena non 'è permette solo, a patto di comuni sforzi l'allestimento veramente completo di grandiose opere-ballo. Il *nervus rerum*, come si può credere, non manca; eppure è giuocoforza cedere alla legge dello spazio.

L'attuale direttore, signor Raoul Gunsbourg, il quale è un vero specialista della *mise en scène*, dove compiere a ogni stagione vere alzate di ingegno per montare drammi spettacolosi, quali ad esempio, la *Damnation de Faust*, che parve un piccolo prodigio.

L'Orchestra di Montecarlo, non molto numerosa, ma scelta con gran cura, offre un complesso assai omogeneo di professori eccellenti, fra cui non pochi italiani ed alcuni solisti di merito singolare. Essa di solito ha due direttori: uno per le opere francesi, che è da molti anni il signor Léon Jehin; l'altro per le italiane, ed è stato lungamente un torinese, il maestro Arturo Vigna, al cui posto trovasi quest'anno un valoroso giovane napoletano, il maestro Barone.

Fra una rappresentazione e l'altra, spesso in *matinées* artistiche speciali, quest'ottima orchestra offre ad un pubblico quasi esclusivamente femminile dei concerti tanto di musica classica quanto di musica moderna. E non di rado insigni virtuosi e maestri eminenti non disdegnano di parteciparvi, come di questi giorni appunto l'illustre Saint-Saëns, che, tra due prove della sua *Ancêtre*, vi si produsse ancor ieri in un concerto per piano ed orchestra, destando meritati entusiasmi.

Anche qui, come a Nizza, la intelligente Direzione ha adottato il sistema della «porta aperta», che, viceversa, incontra tante difficoltà ad Algesiras. La musica italiana, nonostante gli ostacoli sollevati dalla concorrenza delle nostre battagliere Case editrici, vi è sempre in onore, e non per nulla vi si scrittura un direttore specialissimo d'orchestra. E così il «cartellone», veramente internazionale, a codesto pubblico d'ordine composito offre il maggior desiderato ecclettismo di generi e di scuole, il sole e la luna, il fiume e il ruscello, il vino e la birra: da Sarlios a Puccini e da Wagner a Mascagni. A quando Riccardo Strauss?

Il teatro di Montecarlo, messo sotto il patronato diretto del Principe di Monaco, considerato da un punto di vista superiore, è quasi la giustificazione dell'annesso Casino. Se in questo paese dell'Alea, l'ufficio lenitivo della musica appare evidente, essa, la grande *allumeuse*, non vi rinuncia all'indole sua moderatrice. Come il vino, *elle fait oublier*.... I moralisti di professione considerano Roulettopoli come una Geenna d'impurità: il filosofo, che concede l'inevitabilità del vizio, ed il politico, che ammette la necessità di regolamentarlo, possono dissentire: il sentimento universale non ragiona.

Ebbene, se il Casino è un istituto di perdizione, la musica è il suo salvagente. Chi ascolta non giuoca. Sardou ha detto che il lusso è un disinfettante: perchè non dovrebbe esserlo l'arte!

Arturo Colautti.

L'avola di Saint-Saëns a Montecarlo.

(Dal nostro inviato speciale).

Montecarlo, 25, ore 9.

Ieri sera è stato dato, per la prima volta, al teatro di Montecarlo, il dramma lirico *l'Ancêtre*, di Camillo Saint-Saëns. *L'Ancêtre* è una vecchia donna còrsa, che al momento in cui due famiglie nemiche stanno per riconciliarsi, scatena di nuovo la vendetta mediante il suo rifiuto di perdono. Ella ne è però la tragica vittima, poichè, non si tosto si apre la guerra, le si uccide il nipote, e volendolo vendicare, ella uccide la propria nipote.

Quest'azione è cupa, ma rischiarata da alcune scene deliziosamente idilliache. L'opera ebbe ottimo, ma non entusiastico successo. Il pubblico era elegantissimo. Si trovava anche presente il Principe di Monaco.

La musica, di indole sinfonica, con brani melodici o tendenze drammatiche, è superiore a quella dell'*Hélène*. Migliori parvero il primo e il terzo atto, con deliziosi particolari del genere pastorale. Nessun color locale. La gran scena del giuramento, nel secondo atto, non fu di effetto completo. Alla fine dell'opera fu fatta un'ovazione all'autore. Lo strumentale dell'*Avola* è ricco, vario ed elegante. L'esecuzione fu ottima per parte della Litvinne (l'avola); buono il tenore Rousselier e mediocri gli altri. Eccellente l'orchestra, diretta da Jehin. Bellissimo lo scenario dell'ultimo atto.

In conclusione, l'opera è interessante, ma non convincente.

A. C.

Le scoperte di Behering.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 16:

Il prof. Behering, intervistato a Marbourg da un collaboratore del *Matin*, dice che se non se assume la responsabilità di tentare di immunizzare degli esseri umani contro la tubercolosi col bovo-vaccino, gli sarà però possibile presto di vaccinare i fanciulli con un altro prodotto che non conterrà dei bacilli viventi.

Il Papa consacra i nuovi vescovi francesi.

Roma, 25, ore 14,10.

Questa mattina nella basilica vaticana, a porte chiuse, il Papa ha consacrato i nuovi vescovi francesi nominati nel Concistoro segreto di mercoledì scorso.

La cerimonia si è svolta nell'abside della basilica, all'altare della cattedra, ed ha avuto forma privata. Vi assistevano soltanto i cardinali Rampolla, Di Pietro, Mathieu, Merry del Val e Macchi. Non vi hanno assistito nè il patriziato romano, nè il Corpo diplomatico, nè altri cardinali, pei quali non erano state erette le speciali tribune; nè erano stati collocati gli scanni.

Il trono del Papa era nel *cornu evangelii*, ed i consueti damaschi rossi di mezza gala coprivano i pilastri della basilica, ma soltanto nell'abside. Sul pavimento era disteso un tappeto verde. Nello spazio tra l'altare della cattedra e l'altare centrale sotto la grande cupola, erano in tre reparti, sedie e panche riservate per circa tremila invitati, quasi tutti di nazionalità francese: preti, monache, alunni di istituti ecclesiastici e stranieri di passaggio a Roma.

Gli svizzeri ed i gendarmi pontifici, in tenuta di mezza gala, facevano il servizio d'onore e di ordine nella basilica.

Il Papa è disceso, alle 8, nella basilica, passando per la scala interna che mette nella cappella del Sacramento ed a piedi, per la navata laterale di destra, si è recato all'altare della cattedra. Il Pontefice era accompagnato dai dignitari della Corte pontificia, da un drappello di guardie nobili e dai cardinali palatini che dovevano assisterlo nella funzione.

Il Papa ha indossato all'altare i paramenti pontificali, e quindi ha proceduto alla funzione. I novelli vescovi consacrandi avevano preso posto dinanzi ad un grande altare costruito appositamente per essi sotto la statua di San Domenico.

Dopo il canto del *Veni Creator*, il Papa ha cominciato la celebrazione della Messa. Dopo il vangelo sono state cantate le litanie dei Santi, e quindi, dopo l'offertorio, il Papa col sacro crisma ha unto il capo dei novelli vescovi ed ha imposto su di essi le mani insieme coi vescovi consacrandi.

La cerimonia è stata ripetuta per ciascun vescovo, ed è durata lungamente.

Dopo l'unzione dei novelli vescovi il Papa ha loro consegnato l'anello pastorale ed il vangelo, ed ha coperto loro il capo con una benda bianca.

Durante una parte della funzione sono state legate ai vescovi le mani con una benda di seta, come prescrive il cerimoniale, e quindi il Papa ha sciolto la benda e liberato le mani dei vescovi. Questi hanno quindi preso parte a tutte le varie parti della Messa, insieme al Papa, facendo la comunione con esso e ripetendo a voce alta tutte le preghiere. Infine è stato cantato il *Te Deum* ed il Papa ha impartito la solenne benedizione.

Alle 11,30 la cerimonia era terminata. Il Papa, dimessi gli abiti pontificali, è ritornato a piedi nell'appartamento del palazzo del Vaticano dopo essersi fermato a pregare nella cappella del Sacramento.

Alla cerimonia assistevano soltanto tredici vescovi, perchè gli altri due non sono ancora giunti a Roma.

Stasera il cardinale segretario di Stato offre un pranzo in onore dei novelli vescovi francesi consacrati stamane.

***

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Stasera il cardinale Merry Del Val offrì ai nuovi vescovi francesi un grande pranzo nella Sala Borgia.

Intervennero il cardinale Mathieu, Rampolla, Di Pietro e Macchi, gli alti funzionari della Segreteria di Stato, il maggiordomo monsignor Bisleti ed altri prelati della Curia.

La *Tribuna*, a proposito dell'avvenimento odierno in Vaticano, dice che la Santa Sede dà ad esso una grande importanza e autorevolmente si conferma che esso preludii al principio d'una nuova politica verso la Francia.

Ciò che il Papa chiede ai cattolici francesi.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 8,15:

Il collaboratore vaticano del *Gaulois*, durante un'udienza ha domandato al Papa quale consiglio egli intendesse dare ai cattolici francesi. Il Papa, cogli occhi semichiusi, riflettè, sembrando fermare il suo pensiero a parole di una esattezza definita; poi dopo aver raccomandato a monsignor Costa di recare nella sua traduzione una scrupolosa precisione disse:

«— Ciò che il Papa domanda ai cattolici francesi è di fare abnegazione delle loro preferenze politiche per unirsi solidamente nella difesa degli interessi della religione; ciò che da essi esige come Pontefice e come Padre è l'obbedienza alle decisioni che prenderà, ai consigli che darà. Bisogna che in Francia si obbedisca; ciò è indispensabile; l'«unione nell'obbedienza»; tale è l'ordine che deve collegare tutte le buone volontà. Bisogna che in Francia si sia anzitutto ben decisi ad obbedire. Poichè si sembra così disposti a ricevere gli avvisi del Papa, ripetete che il primo consiglio che egli dà è di raccomandare l'unione, il disinteresse e la obbedienza.

«Conosco i regolamenti commentatori della legge di separazione e almeno ne conosco lo spirito.

«Lo studio, pesando ogni parola, analizzo ogni espressione; ecco d'alta parte il modo con cui procedo e non v'è inconveniente alcuno a che lo si sappia in Francia. Ho sollecitato sulla questione molti avvisi, ho raccolto tutti quelli che sono venuti spontaneamente ad offrirmi, ho costituito così un tesoro, a cui posso attingere largamente. Ho cercato, studiato, comparato e quando il momento mi sembrerà opportuno prenderò un ultimo consiglio presso colui che non può ingannare. Ma intanto bisogna obbedire. Ed ecco la conclusione: voglio che ognuno sappia in Francia che il Papa non disconosce la responsabilità che gli incombe; e che è fermamente deciso ad assumerla piena ed intera quando il momento sarà venuto. I suoi consigli e i suoi ordini saranno allora così precisi e formali che nessuno potrà infrangerli senza entrare in rivolta aperta colle leggi della Chiesa. Da quel giorno i cattolici devono unirsi e dinanzi al pericolo non debbono avere che una sola volontà, quella di obbedire al loro pastore. Lascino che questi cerchi ancora per qualche tempo nello studio e nelle preghiere la soluzione definitiva. L'ora verrà presto in cui si avrà bisogno di tutto il loro coraggio e di tutta la loro abnegazione.»

La lotta religiosa in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22:

Continuano le dimostrazioni ostili nel cantone di Saint-Martin Valamaj, in occasione dell'inventario. A Beré il vice-ispettore del Demanio fu aggredito a sassate e due gendarmi furono feriti. In una località vicina dei dimostranti, armati d'ascia e bastone, ed anche qualche fucile, colpirono l'agente del Fisco e ferirono un brigadiere. Tre aggressori furono arrestati e processati subito per flagrante delitto, e furono condannati a due mesi di prigione.

Si ha da Nancy: Per ordine dell'arcivescovo Turinaz, gli uffici alla cattedrale non furono oggi celebrati.

Le porte erano chiuse, ed un avviso diceva: «Fino a nuovo ordine gli uffici sono sospesi.» Questa decisione ha sollevato molti commenti. I matrimoni e le sepolture si fanno in altre chiese, che furono già inventariate.

Si dice che la misura fu presa nel timore che si facesse di sorpresa l'inventario alla cattedrale.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

(Per dispaccio alla Stampa).

Il racconto d'una giovinetta russa che assassinò un vice-governatore.

Parigi, 25, ore 10.

Mandano da Pietroburgo al *Petit Parisien*:

«Alcune settimane or sono, una giovane bellissima, tirava alcune rivoltellate contro Lujenovsky, vice-governatore di Tambov, il quale avant'ieri soccombeva per le ferite riportate. L'attentato era stato compiuto per ordine del Comitato rivoluzionario di Tambov e la bella assassina, per nome Spiridonova, riuscì a scrivere il racconto dei suoi atti e a farlo pervenire ai suoi amici. Anch'io ho potuto avere conoscenza di questo documento di un realismo terribile e mi affretto a comunicarvelo.

«E' dalla prigione, nella quale sono vittima delle peggiori brutalità, che scrivo queste linee, mentre aspetto la morte tranquillamente, colla coscienza di aver compiuto un sacro dovere.

«Dovevo uccidere Lujenovsky per vendicare i contadini; il compito era difficilissimo, poichè il vice-governatore non viaggiava se non circondato da gendarmi!

«Mi sono travestita, e la mia giovinezza, le mie gote fresche e rosee non fermarono su di me i sospetti, tanto che ho potuto prender posto in un treno che trasportava il Lujenovsky. Ad una stazione mi son messa sulla piattaforma del vagone vicino al suo. A un tratto vedo Lujenovsky; estraggo la mia rivoltella e tiro al di sopra delle spalle di un gendarme. Lujenovsky cadde. Vi fu un gran tumulto, del quale approfittai per avvicinarmi di più a Lujenovsky e scaricare il resto delle mie cartucce.

«Alcuni soldati mi rovesciano, mi calpestano e poi mi trascinano per i capelli in una vettura.

«Quando ripresi conoscenza, mi trovai in una camera con un ufficiale di gendarmeria e il commissario Abramoff.

«— Confessate i nomi dei vostri complici! — mi dissero.

«Non ricevendo risposta mi gettarono con calci da una parte all'altra della stanza; ma io non parlavo. Allora mi strapparono i capelli, e mi percossero con pugni.

«Durante la notte Abramoff tentò di violentarmi con pugni e calci; implorò da me amore; infine alle mie ripulse mi percosse in modo così brutale da farmi perdere i sensi.

«Dacchè sono in prigione ho fatto tutto il possibile per serbare il mio segreto: nel delirio non ho potuto trattenermi dal dire che ho compiuto il mio delitto per ordine del Comitato rivoluzionario, ma non ho fatto nomi!»

«Questa è la lettera della giovane Spiridonova; è inutile osservare come di questi racconti fatti di maniera, il Comitato rivoluzionario ne ha già messo in giro troppi, che furono poi riconosciuti falsi, perchè non sia necessario accogliere anche questo con molta cautela.»

Le proposte del Congresso di Mosca sulla questione operaia.

Pietroburgo, 25, ore 7.

Si ha da Mosca: Il Congresso dell'Unione 30 ottobre ha votato all'unanimità una risoluzione del suo ufficio stabilente che, durante la revisione della legge elettorale, la Duma di Impero dovrà assicurare l'equa ripartizione degli interessi della Minoranza in gruppi separati. La Duma stabilirà essa stessa una legge determinante la parte della lingua di Stato ed i limiti del suo uso nelle scuole e nella propria amministrazione.

Esaminando la questione operaia, il Congresso ha approvato le proposte tendenti a riconoscere la necessità di introdurre nella Duma candidati operai là ove l'industria esercita una funzione importante; l'inopportunità degli scioperi degli operai delle imprese quando questi scioperi nuocciono ai principali interessi della vita nazionale; l'opportunità di mettere sotto la salvaguardia del lavoro gli operai delle fabbriche, giornalieri od artigiani; l'opportunità della formazione di unioni operaie sul terreno professionale ed economico per la difesa dei loro interessi, il miglioramento della sorte degli operai, la necessità di mettere all'ordine del giorno tutte le forme di assicurazioni operaie per mezzo dello Stato; l'opportunità di dare immediata soddisfazione ai bisogni professionali ed economici degli operai delle imprese pubbliche e governative, onde togliere loro ogni motivo di difendere i loro interessi con degli scioperi; la necessità di riorganizzazione dell'ispezione delle fabbriche su nuove basi con un esame speciale per gli ispettori.

I DRAMMI NUZIALI

Un diplomatico assassinato dal futuro cognato.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bruxelles, 25, ore 8,15.

Un terribile dramma che provocò la più viva emozione nella cittadinanza di Bruxelles si è svolto qui ieri sera.

Il signor Balmaceda, segretario della Legazione del Cile, è stato assassinato a rivoltellate dal figlio dell'incaricato d'affari del Cile, signor Waddington. Balmaceda era fidanzato alla figlia di Waddington e ieri sera appunto, alle 19, doveva aver luogo nel palazzo della Legazione cilena il pranzo di fidanzamento. Verso le 18 il padre Waddington riceveva una lettera del suo futuro genero, il quale lo informava che non avrebbe assistito al pranzo. Da qualche tempo si era notata una certa freddezza tra la signorina Waddington e il fidanzato. Si giudichi dell'emozione del signor Waddington e della famiglia al ricevere una tale lettera!

Il figlio Waddington lasciò immediatamente la casa in via dell'Abbaye, ove abita coi suoi parenti, e si recò in via Vleurgaet, ove sapeva di poter trovare Balmaceda in una pensione di famiglia, nella quale soleva pranzare.

Qualche minuto dopo si fecero sentire cinque detonazioni; la signora Schmidt, proprietaria della pensione, e sua figlia si precipitarono nella stanza d'onde partì il sinistro rumore e trovarono il Balmaceda steso al suolo che non dava segni di vita.

L'uccisore aveva tirato quasi a bruciapelo sul disgraziato i cinque colpi, e, approfittando dell'emozione, si era immediatamente recato a casa sua, ove non ha potuto essere posto in stato d'arresto per il principio di extra-territorialità, principio che rende il domicilio dei ministri esteri inviolabile. La casa del Waddington è tuttavia sorvegliata dalla Polizia, e se l'uccisore ne esce sarà senz'altro arrestato.

La vittima del dramma è nipote dell'ex-Presidente della Repubblica del Cile; suo padre è attualmente ministro dell'interno. La sua famiglia è molto ricca.

Or non è molto il Balmaceda aveva telegrafato al padre per avere il consenso a questo matrimonio; il padre non solo aveva rifiutato il suo consenso, ma aveva intimato anche al figlio di far ritorno al Cile, annunciandogli contemporaneamente l'invio di uno *chèque* per una somma rilevante a fine di permettergli di regolare tutti i suoi affari nel Belgio. Lo *chèque* doveva appunto arrivare ieri sera alla Legazione del Cile.

Cinesi in missione in Europa

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 16:

I membri della missione cinese venuta a studiare i metodi amministrativi e politici nella Europa sono giunti stamane. Dopo il loro soggiorno a Londra si recheranno a Parigi e a Berlino.

Gli scritti italiani al Municipio di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 25, ore 14:

La Delegazione municipale decise che il Consiglio municipale accetterà d'ora in poi i soli scritti in lingua italiana, in seguito all'ordinanza che abolisce il potere delegato dal Municipio, che era la sola ragione di accettare gli scritti non italiani.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Per riprendere gli studi!

Rinvio *sine die* delle sedute.

(Dal nostro inviato speciale).

Algesiras, 25, ore 15,55.

Siamo al *sicut erat*. So che varii corrispondenti hanno creduto di poter conoscere molti particolari della seduta della Conferenza di ieri; ma credo che i «particolari» mandati ai fogli di Francia e d'Italia siano stati più diffusi e abbondanti che la realtà non richiedesse. Una cosa soltanto è vera: che, messa da una parte per un momento la spinosa questione della Polizia, essa quella su cui non c'è verso d'intendersi, e afferrata l'altra della Banca, è risultato che neanche su questa non si creda, almeno per ora, possibile un accordo.

La questione bancaria, che a tutta prima parrebbe economica e tecnica, è stata pervasa dallo spirito politico, per modo da non essere una questione meno politica di quella della Polizia. Si tratta di indirizzo, e anche nell'assetto finanziario del Marocco si manifestano nette le tendenze dei due paesi contendenti.

Ieri, dunque, non essendosi concluso nulla sulla creazione della Banca di Stato, l'argomento non solo non ha fatto un passo, ma dovrà essere ripreso di bel nuovo, come se finora non si fosse discusso nulla.

Decisamente, questi diplomatici stanno intorno ad una tela, che mi ricorda quella di Penelope!

Dopo tanto tempo, dopo tante preparazione, stamane mi sono sentito dire da uno, che è bene addentro ai segreti della Conferenza:

— Sì; si sono fatti degli studi preliminari intorno alla costituzione della Banca; ciascuno delegato per suo conto ha esaminata la questione, prima e dopo la presentazione dei due progetti francese e tedesco; ma gli interessi sono così aggrovigliati e anche le pressioni del mondo bancario sul politico sono tali e tante che ci siamo trovati davanti a una questione assai più grossa di quanto già si poteva prevedere.

— Dunque?

— Dunque bisognerà studiare ancora e molto.

— Molto tempo?

— Molto tempo!

— E il progetto marocchino?

Il mio interlocutore si strinse nelle spalle con quel gesto significativo, che suol accompagnare una più significativa espressione verbale.

Intanto non ho potuto sapere quando la Conferenza riprenderà le sue sedute, perchè non fu stabilita la data della prossima convocazione, e questo rinvio indeterminato fa nascere il sospetto che si tratti di un rinvio indefinito.

I discorsi intorno a ciò sono molti e varii; ma io, dopo tutte le diverse fasi di speranze e di delusioni, di ottimismo e pessimismo, non oso più avventurare un giudizio preciso. Credo però di poter esprimere l'idea che le sedute — nonostante il pelago di difficoltà in cui navighiamo — verranno riprese, non fosse altro perchè non vedo ancora chi abbia l'animo disposto ad assumersi la responsabilità di una rottura definitiva.

Il buon pubblico però è avvisato che si cammina sopra i rasoi.

Jean Carrère.

Il progetto marocchino per la Banca di Stato.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Algesiras, 25, ore 9,25.

Il progetto marocchino per la Banca di Stato, presentato nella seduta di ieri mattina, risponde punto per punto al questionario spagnuolo, e comprende 17 articoli.

Il progetto premette che una Banca sarà fondata al Marocco «per concessione di Sua Maestà sceriffiana», e che porterà il nome di «Banca nazionale del Marocco».

Il paragrafo primo dice: «La Banca eseguirà tutte le operazioni bancarie; avrà il privilegio della emissione di biglietti di banca al portatore, rimborsabili su presentazione.

«Il suo diritto di emissione sarà limitato a tre volte la riserva d'oro.

«I biglietti di banca saranno stampati in arabo ed in una lingua estera. Porteranno il suggello dell'alto commissario del Governo sceriffiano, e saranno firmati da un amministratore e dal cassiere principale della Banca.»

Il progetto stabilisce inoltre che il capitale della Banca sia di due milioni di lire sterline in oro, diviso in 15 parti, di cui due per il Marocco, una per i contraenti del prestito 1904, ed il resto si ripartirà tra le Potenze rappresentate al Marocco.

La Banca sarà amministrata da un Consiglio amministrativo e da un Comitato direttivo, nominati dal Sultano.

La Banca è data in concessione dal Sultano per 25 anni. La concessione però sarà rinnovabile.

Il Comitato di redazione, che fa ora gli studi preliminari sui tre progetti per la Banca di Stato, si aggregherà tre delegati finanziari tecnici, che sono arrivati da varii giorni. Essi sono: Dupasseur, per la Francia; De Glasenach, per la Germania, ed un terzo per la Spagna.

Ciò che pensa della Conferenza il pretendente.

Parigi, 25, ore 9,45.

Un rappresentante del *Journal* si è recato al campo del pretendente marocchino, ed ha avuto con lui un'intervista. Questi dichiarò che, se non è ancora a Fez, è a causa di Bou Amama, nel quale non ha grande confidenza; ma assicurò che prima di un mese sarà in grado di partire per Fez, e che non dubita della vittoria finale.

Aggiunse che il Maghzen, a causa della sua imperizia, lavora in suo favore, perchè i soldati del Sultano sono malnutriti e malcontenti.

Disse che poco gli importa della Conferenza di Algesiras. Non riconosce ad alcuno il diritto di occuparsi delle cose del Marocco, e disse che le riforme sarebbero forse utili se il Sultano non avesse sprecato i fondi necessari per attuarle. Assicurò di saper fare egli stesso la Polizia, e che non rifiuterà l'aiuto della Francia, per la quale nutre della simpatia.

Terminò affermando essere il Moulai-Mohammed il vero Sultano. Ha incaricato infine il corrispondente del *Journal* di ... mettere le sue felicitazioni ... quale invia a ...

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il III Congresso internazionale.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 22:

Il Congresso indetto per i giorni dal 24 al 27 maggio per cura dell'A. C. di Milano e del Touring C. I., comprenderà tre Sezioni, e cioè quella tecnica, quella economica e quella legislativa.

Svolgeranno il programma della prima Sezione i signori: ing. Turrinelli, ing. Enrico, dott. Pirelli e ing. Tedeschi (italiani), ed i francesi Serpollet, Kellner, colonnello Ferrus e sig. Sorean.

Sul programma economico parleranno l'italiano ingegnere Baldini, l'ing. Baillie di Londra, e l'onorevole Maiorana.

Sul programma legislativo parleranno l'avv. Gerla-Gatti e il signor Colard (belga).

Della Direzione del Congresso fanno parte i signori: senatore Colombo, marchese Ferrero di Ventimiglia e comm. Silvestri, Ballif Abel, vice-presidenti; dott. Guido Guastalla, Alfredo Loreau, segretari generali; Lumet e rag. Moranti, segretari aggiunti.

La riunione pel Circuito Europeo.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 23:

La Commissione internazionale del Circuito europeo si è riunita stamane; erano presenti il marchese Ferrero di Ventimiglia per l'Italia; Fasbender per l'Austria; Stiretorpf per la Germania; Liedekerke pel Belgio, e De Dion per la Francia.

La Commissione decise la costituzione di un Comitato esecutivo, chiamando a presidente il marchese De Dion.

La data della gara è stata anticipata al 20 luglio.

La gara del Circuito europeo si svolgerà su un percorso di 100,000 chilometri. L'itinerario comprende, fra le altre città, Grenoble, Milano, Torino, Modane, Chambéry.

Venne aggiunta una categoria di vetture a vapore.

Lancia ritorna in Europa.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22:

Un telegramma da New York in data 25 dice che Lancia ed il meccanico Ayasse si sono imbarcati per Cherbourg.

CICLISMO.

Una grande adunata di velocisti e bersaglieri ciclisti a Milano.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 21,30:

In seguito agli uffici fatti dalla Presidenza della locale Società di tiro a segno presso il Comitato nazionale V. C. A. e il Ministero della guerra, avrà luogo a Milano, nel prossimo giugno, contemporaneamente alla grande Gara Internazionale di tiro, una grande adunata nazionale di volontari ciclisti e automobilisti (V. C. A.).

Il ministero della guerra, con dispaccio 17 febbraio N. 507/3823, ha autorizzato il concentramento a Milano delle compagnie di bersaglieri ciclisti del 1.o reggimento di stanza a Torino, del 4.o a San Remo, del 6.o a Bologna, del 7.o a Milano e del 12.o a Brescia.

L'organizzazione del grandioso avvenimento sarebbe basata specialmente su operazioni combinate dal grosso contingente dei reparti bersaglieri coi reparti volontari di tutta Italia con fini di combattimento in brughiera, e consterà di esercitazioni pratiche con svolgimento in Milano.

"Match" Farina-Taramelli-Pisani-Brambilla.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 22:

Oggi, sulla pista del Trotter, si ripetè la prova interrotta domenica dalla caduta del Farina.

Al 100.o giro (chilom. 50) il Farina si ritirava, adducendo essergli stata tagliata la strada, affermazione questa non ritenuta però vera dalla Giuria. Gli avversari compievano il percorso (chilom. 100) in ore 3,26'45".

Seguì una gara podistica di resistenza (chilom. 7, tempo massimo 30'), indetta dalla Società Sport-Club Milano pei soli soci. 1.o Somiani, in 27'; 2.o Ferrari, in 28'. Ritiratisi: Giovanoli e Bernini.

Le corse al Velodromo d'inverno.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,30:

La riunione di oggi al Velodromo d'Inverno ha avuto il seguente risultato:

Match di velocità — Prima prova: 1.o Friol; 2.o Van den Born; 3.o Ellegaard; 4.o Ostochkine.

Seconda prova: 1.o Ellegaard; 2.o Ostochkine; 3.o Friol; 4.o Van den Born.

Terza prova: 1.o Friol; 2.o Van den Born; 3.o Ellegaard; 4.o Ostochkine.

Corsa di 50 chilometri — 1.o Walthour, in 39'5"; 2.o Guster, a tre giri; 3.o Parent, a tre giri e mezzo.

Premio Jap Fèca — 1.o Walthour; 2.o Schneemann; 3.o Vanoni.

FOOT-BALL.

Un "match" franco-inglese a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,40:

Il Racing-Club di Francia ha battuto oggi il London Hospital per 23 punti contro 3.

TIRO A VOLO.

Tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 25, ore 10:

Sessanta tiratori hanno preso parte alla gara pel premio Montagel (handicap) di L. 1000. Il 1.o e 2.o premio andarono divisi fra l'italiano De Robiano e il francese Parcard, i quali rispettivamente a metri 20 e 28 uccisero ciascuno 10 piccioni su 10 colpi. Il 3.o premio è diviso fra Leblond, Horodetzk e De Barbarin, che rispettivamente a metri 24 3/4, 30 e 24 3/4 uccisero 9 piccioni sparando 10 colpi.

Il tiro di ieri allo "stand" Villa Marchesa.

Nonostante le feste carnevalesche, ieri si ebbe un numeroso concorso di tiratori.

La *poule* d'apertura al piccione venne vinta dall'avv. Voli Gaspare.

Nel *Tiro generale* «handicap» al piccione vinse il primo premio Colombo Carlo; il secondo e terzo vennero divisi fra Grosy Alessandro e Dario Alessandro; 4.o avv. Voli Gaspare; 5.o ing. Demente.

La *poule* ai piccioni venne divisa fra Colombo Carlo e Grosy Alessandro.

Le gare di ieri a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 25, ore 20,20:

Vi comunico l'esito del tiro al piccione d'oggi.

Tiro di prova — 1.o Monconi Emilio; 2.o Malcotino Piero; 3.o Fumagalli Marco.

Tiro generale — 1.o Rossi Andrea; 2.o Schiemini Luigi; 3.o Colombo Emilio; 4.o Massari Luigi.

Tiro finale — 1.o Fumagalli Marco; 2.o Rossi Andrea; 3.o Franchini Oreste.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,10:

Il corridore italiano Diego Corelli, il quale continua la sua carriera sportiva mietendo allori in tutti i Velodromi spagnuoli, ha assunto di questi giorni la direzione del Velodromo di Lisbona, che si inaugurerà il giorno 11 marzo.

— La II Esposizione svizzera del ciclo e dell'automobilismo si inaugurerà il 28 aprile a Ginevra.

— La Coppa del Club Nautico di Nizza è stata vinta dal canotto automobile *Josep Blanc*, che ha battuto il *Mercédès II*, coprendo le 30 miglia in ore 1,37'6", mentre il *Mercédès II* impiegava ore 1,47'34".

— Un *match* ciclistico fra i corridori Walthour e Guignard è fissato sul percorso di 75 chilometri per l'11 marzo.

Un tenente accusato di maltrattamenti verso soldati.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Il *Messaggero* ha da Nettuno che sarebbe stato arrestato un tenente di artiglieria in seguito a denuncia di due soldati, che sarebbero stati, secondo il *Messaggero*, dal loro superiore legati mani e piedi con una fune al Poligono di Nettuno in seguito ad una lieve mancanza commessa. Secondo il *Messaggero*, i soldati avrebbero fatto rapporto al comandante, il quale avrebbe denunziato il fatto all'Autorità finanche militare, che, recatasi sul posto, avrebbe confermato l'arresto del tenente.

Il *Messaggero* aggiunge che il tenente sarebbe stato condotto al carcere militare di Roma, ed essendo caduto ammalato, sarebbe stato trasportato all'Ospedale militare.

Il suicidio di un pubblicista a Milano.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 22:

Oggi, in casa di un amico, presso cui era ospitato, in via Vitruvio, N. 4, si uccideva, con tre colpi di rivoltella alla tempia, il pubblicista Gioacchino Pozzoli, cinquantenne, da poco tempo reduce dal Venezuela, e presentemente senza occupazione ed in gravi strettezze finanziarie. Sul tavolo da notte il suicida lasciò un biglietto, chiedendo all'amico perdono, compatimento e pietà.

Il Pozzoli, che è parente alla duchessa di Verona, moglie di Ferdinando Martini, aveva molto conoscenze ed era assai ben voluto.

Terribile incendio.

Ci telegrafano da New York, 25, ore 14:

Un incendio ha distrutto il Collegio militare di Kenyon, a Gambier, nello Stato dell'Ohio.

Otto allievi sono rimasti feriti, di cui tre mortalmente; tre altri sono scomparsi.

La vita che si vive

Cirillo Valmaggia, il noto poeta dialettale, che alla Musa sua prediletta consacra i ritagli della sua operosità, mi manda la seguente poesia ispirata ad un argomento di «palpitante attualità». Si intitola: *Viva 'l Carlevè!*

Lo sacre carte a vuolè la baldoria,
anzi ch'i vëdo mai na volta a l'ann;
për lor ai diaŝ j'afann
e ai brontolòn facòmie la sicuria.
Sì, viva 'l carlevè!
perchè ch'an porta ansema al gran tapagi
n'infinità d' vantagi;
a carta, a mi e a na bonafèidà.

Va sòla al porti: 'l ghet, la sbërgnachëtta,
il subi, li crii, jë scarpeŝa, il maŝ,
ai fan pròvè d'armòni....
un penne a le tòtiŝe an còla strëtta,
sarà 'n tèl bijrò immense,
còme ne la godò a tante gentilesse:
pianèn, basin, carëme....
l'America pansi a vëu pa sbrene.

Se it vouli la vrità va 'n mes dla fera,
suc-la fra tanti negosiant da via;
a tròva tra 'l rubin
dla frota, dël baron e d'la barbera;
ma d' vòta, an còl rabel,
se 'l giuva potent ai curvo trop la vigna,
l'la vedi a vni maligna
e antòra a tue la tana dël cèdel.

Se ai tacca l'entre d'imbrasse na sgnòra
an cà o për lì, sia a l'aria, brav, dëmè
ai capita 'n palèh....
Va 'nvece an sòciatà, 'n t'un bal, e ariòre
d'la strenne bela lì;
t' godi li pròfum, t'amiri le pel bianche
e a gòarda e a basa gnanca
còl galantom simpatico d'un mari.

E a l'ato pa n'andè gòardè d'la giostra,
sia s'un caval, caracòland con dëvoti,
për fene vni pi chëurt,
còl cume as për le speranse nostre.
E i sëugnè, li d'antòrn,
un voli d' n'angel prapri d'la mia testa,
già 'l chëur gëlèis, an festa
e 'ntant i gòardo e i studiè il bel.... chèlèn.

E baracca et dua l'idea dël pense
sòlèdò da tante fabriche d' l'apèt.
Fenomeni e sin carìt
e ai mòstrò, bragaland dal so promente
un borgnò.... chi queit cui;
e për doi sold na sgnòra ch'un dëspende;
un.... rapa ... faccia;
Virginia al bagno.... na sgnàle e roba.

Për 'narti, fòrse, a l'è pìcol sporta
l'epidemia, la smania d'l chënart....
Oh ! sëmsre 'n t'un desert!
A l'è prò bel sobié d'artista an orla,
na tota ch'a sgnàsa,
le rime d'un pòeta an pose magica,
pami la lanterna magica
e parli.... a sòmne gnente tanti bim?

Fila la masere, dioè, an còl diablièl
e l'an për mi n'intinì loal, sincer,
anche se a stëlermò 'l ver,
përchè solamente a l'è sparì 'l misteri,
mentre 'l galantòmisme
e l'è 'n tèl mòndi na comoda mòstacia
bin sacòdà d'la faccia
për chëurvi l'impostura e 'l gesuitisme....

Parsopp e scuir a la moda d'le sòcur,
na anche dop mort a lassa pi che mai
n'eredità d' travai.
La cosa a decurr le porte al chëur pi tëner,
e sodè li portamòla,
Pablin, dëtòr, spionini, lunghe granne,
e fila la mamane
barnaca d' pi it ol an paradis.

***

Nell'Ospedale di Brimen, nella Prussia orientale, è testè morto Gustavo Goltz, soprannominato l'*ingoiatore di metalli*.

Tutti nel mondo abbiamo una passione dominante: quella del Goltz era di ingoiare gli oggetti di metallo che gli capitavano sotto mano.

I suoi apologisti raccontano che una volta, essendo caduto nelle mani della Polizia in istato d'arresto, per poco non riuscì ad ingoiare le catenelle che gli avevano messe a polsi!

Saranno esagerazioni, ammettiamolo; ma intanto sta che i medici che ne sezionarono il cadavere gli trovarono nello stomaco 69 chiodi, residuo forse della sua ultima scorpacciata. Lo straordinario è che, nonostante la intensiva cura ferruginosa che faceva da molti anni, il Goltz sia morto in età relativamente giovane. Non aveva infatti che 43 anni!

***

Curiosità della statistica.

Si calcola che a Chicago si verifica una nascita ogni otto minuti ed un decesso ogni quarto d'ora, un suicidio ogni diciotto ore, un assassinio ogni settimana, un furto con scasso ogni tre ore, un arresto ogni sette minuti e mezzo ed un incendio e tre matrimoni.... all'ora.

Non a torto Chicago è chiamata la città mostruosa!....

***

La penultima.

Il commesso di negozio con galanteria:

— Le assicuro, gentile signora, che questa stoffa è buonissima; le durerà per lo meno cinque anni.

La signora prontamente:

— Allora non la prendo; mio marito non mi fa un abito nuovo finchè quello vecchio non arriva a consumarsi.

***

L'ultima.

Stupidini che è miope, domanda a due monelli quante vetture da nozze stazionino davanti alla chiesa.

— Io ne vedo sei.

— Anch'io.

— Grazie, ragazzi miei; sono dunque dodici.

io per tutti.

Il paese in tumulto per la nomina del parroco

Ci scrivono da Lecco, 24:

La grave agitazione scoppiata gli scorsi giorni a San Giorgio, Comune di circa 3400 anime, per la nomina del parroco e di cui v'ho già telegrafato è finalmente cessata oggi.

Il fanatismo di devozione pel sacerdote don Angelo Quaranta, che per la morte del suo predecessore, aveva avuto la cura delle anime per vari mesi, era giunto a tal punto che perfino le signore del paese erano scese in piazza per prendere parte alle dimostrazioni e far causa comune colle popolane.

Poichè si sapeva che l'Autorità politica aveva imposto al delegato di pubblica sicurezza colà in missione, di aprire a tutti i costi le porte murate della chiesa, parecchie donne avevano formato una squadra di vigilanza, che si alternava notte e giorno a guardia delle porte. Così il neo-parroco don Moscatelli, non ha potuto officiare ed il paese è rimasto senza funzioni. Alle insistenze dei superiori, il delegato aveva risposto ch'egli era pronto ad abbattere le porte della parrocchia, ma che gli si fosse mandato intanto un rinforzo di truppa e carabinieri. Anche il tentativo fatto dal vescovo di Taranto di far rinunziare ad ogni aspirazione a don Quaranta è valso a nulla, perchè alle prime dichiarazioni fatte da questi in tal senso il popolo non lo fece proseguire, affermando che egli solo doveva essere il parroco.

Si ebbe poi un'altra delle tante dimostrazioni di simpatia per don Quaranta, alla quale hanno preso parte oltre duemila persone. Parecchi autorevoli cittadini cercarono di persuadere il popolo a permettere di aprire le porte della chiesa, ma se ne formidabile ed energica anche la protesta. Però, mentre i dimostranti erano riuniti in piazza, giunse da Taranto una lettera a stampa, che venne dispensata subito, colla quale il neo-parroco don Moscatelli, per non tenere il paese in un pericoloso stato di agitazione, ri-

Piccola Cronaca.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

FARINA LATTEA NESTLE
Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

DENTIERE E DENTI. — SISTEMA americano. - Piazza Statuto, 16, e Via Carcano, 32. Telefono 21-31 — Dott. C. Pisani - F. A. Mazzoleni.

[illegible] alla nomina. Così, dopo accordi presi col delegato di pubblica sicurezza, stamane, alle ore 6, si abbatterono i muri che chiudevano le porte della chiesa, e entrava, portato in trionfo, don Quaranta, che, assistito dai suoi fedeli parrocchiani, cantava, fra l'entusiasmo generale, un *Te Deum* di ringraziamento.

Ed ora si attendono le decisioni della Santa Sede, che non potranno essere difformi dalla volontà così solidariamente manifestata dalla popolazione.

La casa degli Amorini a Pompei.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 21,25:

Fra giorni si aprirà agli scavi di Pompei una delle più importanti case, quella degli Amorini, che rivaleggia con la casa famosa dei Vetti. Essa contiene ricchi marmorei con rappresentazioni varie, incrostate al muro alla maniera alessandrina. Tra i soggetti dipinti a fresco, vi sono quelli di Giasone e Pelia, Paride innanzi ad Elena, con Venere e Amore.

REATI E PENE

Tra un borghese, un tenente di cavalleria e un vice-brigadiere dei carabinieri.

(Tribunale di Pinerolo).

Ci scrivono da Pinerolo, 25:

Nell'udienza antimeridiana di ieri, dopo alcuni testimoni escussi per negazione ed altri venuti di presenza a parlare della qualità morali degli imputati, furono uditi il capitano medico dott. Eugenio Panchietti, il quale dichiarò che il tenente Caccia, nove giorni prima del fatto, per un accidente occorsogli nel maneggio militare, erasi prodotta una distorsione nella mano sinistra, per cui non avrebbe potuto sostenere un pugilato; ed i medici dott. Martino e dott. Cambiano, i quali ebbero a prestare le proprie cure al Bianciotto. Il dott. Cambiano, che fu il primo ad accorrere quando il Bianciotto venne raccolto sulla via, afferma che le contusioni e ferite apparivano causate da percosse sia per la forma loro, sia per la loro entità, sia per le svariate loro posizioni, sia finalmente perchè non apparivano sul volto del ferito tracce e residui di terra, polvere, sabbia od altro che attestassero avere il Bianciotto violentemente battuto del viso contro il suolo. Non esclude il medico che le ferite principali potrebbe essere avvenuta se il Bianciotto fosse caduto assai dall'alto, il che però non è ammissibile così per le risultanze del sopraluogo, come per le prove testimoniali. Il dottor Martino conferma ed illustra le deposizioni del collega Cambiano.

Nell'udienza pomeridiana ha prima la parola il Pubblico Ministero, avv. Oneglia, il quale, ammettendo la provocazione per parte del Bianciotto e gli oltraggi a pubblici ufficiali e le lesioni per vie di fatto da parte del tenente Caccia e del vice-brigadiere Canu, conclude domandando a condanna del tenente di cavalleria Mario Caccia a mesi due di reclusione, del vice-brigadiere Antonio Canu a tre mesi della stessa pena, e del Carlo Bianciotto a L. 300 di multa. Seguono le arringhe degli avvocati Marcario di Parte civile del Bianciotto; on. Falberti di difesa del Caccia e del Canu; Carlo Felice Roggieri di Parte civile del Bianciotto e comm. Davico pure di difesa del Caccia e del Canu.

Il pubblico affollato dimostra un vivissimo interessamento alle poderose arringhe dei valenti patroni, senza però abbandonarsi a dimostrazioni nè pro nè contro gli imputati.

Alle ore 19, accolta con viva impazienza dall'intera cittadinanza, è pronunziata la sentenza, che condanna il tenente Mario Caccia a giorni 20 di reclusione; il vice-brigadiere dei carabinieri Antonio Canu ad un mese della stessa pena; il Carlo Bianciotto alla multa di L. 100.

E' applicata però a tutti la pena condizionale.

E' terminato così un processo che pareva dovesse avere straordinaria importanza per il fatto d'essere a fronte un borghese e due militari. L'andamento, invece, della cosa, il contegno degli interessati, dei testimoni e del pubblico hanno ancora una volta dimostrato come a Pinerolo non sia menomamente vero un dissidio qualsiasi fra cittadinanza ed ufficiali della Scuola di cavalleria.

Presidente: avv. Borello; Giudici: avvocati Balbis e Russo; P. M.: avv. Oneglia, sostituto procuratore del Re.

L'assoluzione di carabinieri imputati d'insubordinazione

Ci telegrafano da Bari, 25, ore 21,15:

La Commissione d'inchiesta, riunitasi a questo Tribunale Militare, ha assolto quattro carabinieri ed il brigadiere, che, dopo l'eccidio di Taurisano, furono imputati di rifiuto d'obbedienza e di abbandono di posto, oltre che di insubordinazione ai superiori. L'avvocato fiscale aveva ritirato l'accusa.

Lugubre cronaca canavesana.

Un manuale omicidio:
Un infanticidio — Un cadavere nella Dora.

Ci scrivono da Ivrea, 25:

Tra Obert Giacomo e Balagna Sorin Giuseppe esistevano forti rancori per motivi di interesse. Sovente erano le questioni tra di loro, ma queste non avevano mai degenerato in atti gravi. Giorni or sono, però, i rancori, le questioni ebbero il loro funesto epilogo. Il diverbio si accendeva, e in modo tale che il Balagna Sorin Giuseppe, estratto un coltello, vibrò un colpo al collo dell'Obert Giacomo, cagionandogli una ferita gravissima. Fu buona sorte se non soccombette; il Balagna Sorin venne arrestato.

— Il sindaco di Quassolo venuto ieri l'altro a conoscenza che nel Cimitero era stato sotterrato uno cosettino senza seguire le formalità prescritte dalla legge, ne diede tosto avviso al pretore di Settimo Vittone, manifestando in pari tempo che tale fatto dava origine a gravi sospetti.

La cassetta, estratta alla profondità di trenta centimetri, venne scoperta da un becchino mostrò esservi scavando una fossa. La piccola bara venne tosto dal brigadiere aperta, ed in essa era deposto il cadaverino di un neonato.

Riferitone al pretore, questi ordinò tosto l'autopsia del cadavere, e da questa risultò che il bambino era nato vivo, ma aveva il cordone ombelicale slegato, e la morte, avvenuta da tre o quattro giorni, si doveva a strangolamento.

— Venerdì, mentre il brigadiere Dannigengi Giuseppe ed il carabiniere Mancero Battista, della Stazione di Ivrea, erano in servizio di perlustrazione presso il Comune di Baio, vennero avvisati che era stato rinvenuto nella Dora il cadavere di uno sconosciuto, di età attempata. Datone tosto avviso al pretore d'Ivrea, questi si portò sul luogo col dottore Masini per le constatazioni di legge.

Il cadavere venne riconosciuto dal fratello stesso del defunto. Il disgraziato, la cui morte è mistero se si debba attribuire a disgrazia o delitto, è certo Jon Giacomo, d'anni 60.

Dai carabinieri si vanno continuando le indagini per scoprire la verità.

Il morto mancava da casa da più di cinquanta giorni.

Arti e Scienze

Il secondo ed ultimo Concerto Consolo-Polo

avrà luogo nella sala del Liceo Musicale, mercoledì, 28 corr., alle ore 21.

Nel programma figurano due sonate di Mozart e di Brahms; e poichè suscitò vero interesse ed insieme desiderio d'una nuova audizione, opportunamente vi fu inclusa la Sonata dello Strauss, che ebbe nel primo concerto una esecuzione accurata, magistrale.

Il valore dei due concertisti dispensano da qualunque ferverino: fra i saggi di musica da camera, quello di mercoledì sera sarà indubitatamente fra i più interessanti dell'annata. Ed il pubblico intellettuale accorrerà certo numeroso alla sala di via Rossini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,0; ore 15: 738,4; ore 21: 739,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. cop.; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 8,0 Minima — 2,4

[Palazzo Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama].

Temperatura massima del giorno 25 + 8,3
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 — 2,9

27 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 12, tramonta alle ore 18, minuti 12.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 21 + 8,0
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 — 4,5

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1180.

L'inaugurazione del gran banco di beneficenza delle 22 Opere pie.

Ieri, alle ore 14, sotto i portici del palazzo Carignano, in piazza Carlo Alberto, si inaugurava, sotto i migliori auspicii, il grande banco di beneficenza delle 22 Opere pie. Alla cerimonia assistevano il cav. Montani, in rappresentanza del prefetto, il colonnello Rosano, infaticabile presidente, il comm. Durio, vice-presidente, l'ing. Baccarolli, il cav. Chiappetti, il conte Torre, il marchese Del Carretto, il cavaliere Sara, il generale Porro, il comm. Greco, il conte Antonielli, il cav. Dogliani ed altri membri del Comitato esecutivo e generale. Il banco, allestito con molta eleganza e ricco di innumerevoli doni, dei quali moltissimi cospicui, si popolò presto di vezzose signore e signorine venditrici, e gli *affari* incominciarono alacremente e intensamente. Questo grande banco, che risulta di 22 sezioni, quante sono le Opere pie che esso beneficia, è tradizionale. Organizzato con una correttezza esemplare, esso ha portato un largo contributo di oltre un milione e mezzo alla beneficenza torinese. La Casa Reale vi concorre con magnifici premi e alcuni privati con generose elargizioni e premi speciali.

Quest'anno i premi reali e speciali ammontano a 20. Quelli delle Loro Maestà sono: un *pendolo con due candelabri* in bronzo dorato, stile Luigi XV, ed un *grande vaso* in porcellana di Cina con montatura in bronzo dorato. S. A. R. e I. la principessa Letizia destinava un artistico *cofano*, stile gotico, in avorio intarsiato; Sua Altezza Reale il Conte di Torino un *pendolo*; Sua Altezza Reale la Duchessa di Genova madre: un *facolino per the*, stile inglese ed un *grande vaso decorato*; le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa di Genova: *due grandi vasi decorativi* e *due artistiche anfore*. Sua Maestà la Regina madre *due boccali* in baccarat e a montatura in argento. Le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa d'Aosta *due grandi lampade*. Il Municipio un quadro della scuola lombarda. La Società dei Musi *due statue* in bronzo; il cav. Ernesto Rossi un *artistico bustino di donna*, stile floreale; il pittore Giuseppe Ferrandi un grande *fascia*; il comm. Sperati un *busto di donna* del Calandra, fuso nel suo stabilimento; le patronesse del banco un *centro da tavola* in argento ed uno *specchio* con artistica cornice in argento massiccio; i patroni un astuccio con 12 coltelli di argento ed un *grande servizio* per marsala in argento; il Comitato generale un *bol* in baccarat ed argento per the o punch.

Questi venti premi possono essere vinti in proporzione coi dei biglietti a 25 centesimi come da quelli a 2 lire e 5 lire. I biglietti da 5 lire, poi, oltre al premio assicurato, concorrono col numero in *stampiglia* della loro ricevuta all'estrazione di un gruppo di questi premi che vien fatta alla mezzanotte di martedì sera.

In piazza fecero servizio la Musica municipale ed una Musica militare.

Il banchetto della Giuria enologica

Ebbe luogo l'altra sera all'*Albergo del Gran Cairo*, offerto dalla Direzione del Circolo Enofilo Subalpino. Fra i commensali erano: l'onorevole Teofilo Rossi, il questore comm. Gervasi, il consigliere delegato cav. Fococcetti, il cavaliere Fosso, colonnello dei carabinieri, il conte Camprodon, l'ing. Bechesi, l'ing. Alfredo Rocca, l'avv. G. I. Armandi, il cav. Paris, il cav. Carlo Pia, il comm. Montaldo, il cav. Giusto ed i signori dott. Fossetti, cav. Rovetti, Macario, Sibombra, cav. Limone, cav. Antonio Fierio, cav. Oreste Fassio, Giovanni Granaro, Napoleone Ravicchio, cav. Giovanni Barlotto, cav. ing. Riccardo Nuvoli, Carlo Motto, geometra Enrico Ricossa, geom. Enrico Tarditi, cavaliere Cortello, Luigi Borgogno, Amilcare Mulasano, ecc.

Allo spumante parlarono l'ing. Rocca, l'onorevole Rossi — che offrì all'avv. Armandi una targa d'argento a nome dei soci del Circolo —, il cav. Cartello, il cav. Fococcetti, il conte Camprodon, il cav. Limone e il signor Berardo.

L'avv. cav. Armandi rispose ringraziando per la dimostrazione ricevuta.

Morte di una sconosciuta.

Una sconosciuta sui quarant'anni venne colta da malore in piazza Vittorio Emanuele, e per cura di una guardia municipale fu trasportata al San Giovanni, ove morì senza aver potuto riacquistare conoscenza [illegible].

Zio che ferisce il nipote.

Il venditore ambulante Chiaffredo Reinaudo, di anni 23, abitante in via della Rocca, N. 4, fu ricoverato al San Giovanni per essere curato di due ferite di coltello al petto e nella schiena, datogli in seguito a litigio da suo zio Fantolini Martino. Fu giudicato guaribile in venticinque giorni.

Gli amanti della roba d'altri.

Ignoti ladri, muniti di false chiavi, entrarono l'altra notte nell'Ufficio di pubblicità del signor Rota Alessandro, in via Principe Amedeo, N. 25, e tentarono di scassinare la cassa-forte; ma non vi riuscirono, e dovettero perciò uscire a mani vuote.

— Il signor Nosseno Ignazio, esercente in via Principe Amedeo, N. 1, denunziò che verso le ore 20 di sabato, nell'atto di rincasare, vide uscire dalla sua abitazione due individui, i quali al suo apparire si diedero alla fuga. Entrato in casa, il Nosseno rilevò che i ladri avevano rovistato nei mobili, ma non avevano nulla rubato.

— Isnardo Chiaffredo, abitante in via Stampatori, N. 15, denunziò che sabato un ignoto gli rubò un sacchetto contenente L. 300, deposto su un carretto a mano lasciato momentaneamente incustodito sotto la porta della casa N. 44 di via Cernaia.

— Dalla P. S. fu sabato arrestato certo Colla Giovanni per furto continuato di pezzi di bronzo in danno del suo principale Vaj Luigi, fabbricante sito in via Barolo, N. 19.

Principio d'incendio.

L'altra sera, verso le 22,30, in una camera vuota al terzo piano della casa N. 37 di via Garibaldi, si manifestò un principio d'incendio al *plafond*. Un prodotto delle guardie municipali accorse, coadiuvato da alcuni inquilini, con poche secchie d'acqua lo spense. La causa dell'incendio pare attribuirsi ad un focone collocato pel prosciugamento di una camera soprastante. Il danno è lieve, i proprietari sono assicurati.

Un conte che si rompe una gamba.

Ieri mattina, verso le ore 8,30, il conte G. M., mentre passava sulla strada di Moncalieri, dinanzi alla casa N. 641 scivolò e cadde malamente, da riportare la frattura completa della gamba sinistra. Trasportato in vettura all'Ospedale di San Giovanni, fu giudicato guaribile in quarantacinque giorni.

I mascherotti che percuotono.

All'Ospedale di San Giovanni è stato medicato il facchino Pietro Liona, d'anni 36, ferito al capo. Egli narrò che, mentre ritornava alla sua abitazione, in via Chiavalla, 17, aveva incontrato sul ponte Mosca una comitiva di giovani, uno dei quali, mascherato, gli offrì da bere. Il Liona rifiutò, ed allora la comitiva gli diede la battaglia sulla testa, producendogli una ferita lacero-contusa. Fu giudicato guaribile in dodici giorni.

Omonimia.

Lo studente Carlo Gaudino desidera di non essere confuso col suo omonimo arrestato perchè si spacciava per affiliato.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Cooperativa case economiche per ferrovieri. — La nuova assemblea è convocata per la sera del 13 marzo p. v. (martedì), alle ore 21, nella sala della Cooperativa ferroviaria, in via Saechi, 3, col seguente ordine del giorno: Lettura del verbale della seduta precedente; Modificazioni statutarie; comunicazioni.

Stato Civile di Torino

25 febbraio 1906.

NASCITE: 34, cioè maschi 16, femmine 18.

MORTI: Vivaldi Giovanna, d'anni 72, casalinga, via Cappel Verde, 5.
Capello Adele Emma, id. 7, di Torino, scolara, via Berthollet, 20.
Isabatti Luisa, id. 64, di Morozzo, cameriera, piazza San Carlo, 8.
Isabatti Anna, id. 67, di Morozzo, cameriera, piazza San Carlo, 8.
Degiovanni E. (ved.) n. Miretti, id. 72, di Cavallermaggiore, agiata, via della Zecca, 15.
Tommasi Alessandro, id. 76, di Vienna, litografo, via Vanchiglia, 36.
Bianucco M. (ved.) n. Simonotti, id. 75, di Livorno Vercellese, casal., corso Firenze, 33.
Vacchino Placido, id. 64, di Mondovì, cameriere, via Artisti, 1.
Bruna Luigia Maria, id. 66, di Torino, agiata, via dei Mille, 28.
Pinotto Giuseppe, id. 61, di Venaria Reale.
Muggia Federico, id. 65, di Busseto (Emilia).
Torinese Anna n. Borra, id. 76, di Favria, casal.
Galvagno Marcellino, id. 70, di Camagna.
Rossa Lucia, id. 48, di Barge, cuoca.
Giordano Luigia n. Gay, id. 75, di Ivrea, casal.
Falchero Giuseppe, id. 75, di Torino, fabbro.
Accosato Maria (ved.) n. Michelotto, id. 81, di Oncegno, sarta.
Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Bricco Lorenzo, imbell., con Motta Maria, lavandaia.
Grassi Francesco, braccialo, con Bido Natalia.
Scarafia Giovanni, neg., con Pallaro Lucia, cameriera.
Sola Eleonoro, sald., con Aprile Maria Delfina, sarta.
Faggio Giovanni, muratore, con Briore Adelaide.
Del Monte Gustavo, avvocato, con Malvano Vittoria.
Ballada Michele, giorn., con Salomone Teresa, sarta.
Bertinetti Luigi, negoziante, con Rava Maria.
Bertodatto Giuseppe, ingr., con Franco-Carlevero M.
Sarcoseria Attilio con Vagna Concetta, sarta.
Sirio Loreto, fattor., con Mirichakis Giuliana, casal.
Nicolazzi Pietro, tornit., con Montabone Margh., tess.
Formica Giuseppe con Rabino Teresa, tessitori.
Giordana Giacomo, verniciat., con Varale Catarina, casal.
Rossini Domenico, mur., con Verduna Domenica, neg.
Bregaglia Corrado con Balestrieri Carolina, artisti.
Bardi Giovanni, falegn., con Negretti Caterina, cont.
Gorrenio Giacomo, comm., con Carlola Luigia, comm.
Cordero Angelo, mecc., con Gillio Natalina, modista.
Aldini Angelo, negoziante, con Boradella Maria.
Fenacino Giuseppe, mecc., con Scapola Ida, operaia.
Antis Giuseppe, impiegato, con Sassone Maria.
Rama Alessandro, rel. cristalli, con Fracall Emma.
Topino Giuseppe, oper., con Cornaglia Angela, cart.
De Sanctis Vincenzo, fur. artigl., con Mantese Maria.
Di Lauro Leonardo, mecc., con Giraudo Maria, sarta.
Taini Antonio, comm., con Cerrone Erminia, sartrice.
Treggia Pietro, ferr., con Maroli Irene, cameriera.
Narducci Lamberto, tenente di vascello, con nobile dei Conti Marsel della Corte Brà vedova Baudi di Selve.
Vitelli Giovanni, avv., con Pavesini-Losa Ang. Egina.
Rossetto Giuseppe, cocchiere, con Gontero Vittoria.
Fossa Michele con Secondo Rosa, lavandai.
Vivaldi Alessandro con Angel Allegra.

NECROLOGIO.

Un grave lutto ha colpito il nostro egregio corrispondente da Casale, avv. Giovanni Cavara. Egli ha perduto l'amatissimo padre suo!

Noi, che prendiamo parte alla sua sventura, gli inviamo sincere e profonde condoglianze.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

Lo schema di statuto approvato dal Congresso cattolico. Le proteste dei meridionali.

(Dal nostro inviato speciale).

Firenze, 25, ore 23,50.

Alle 15 il Congresso si raduna di nuovo col solito cerimoniale di segretezza. La discussione si inizia calma, ma diventa ardente e rivela insanabili divergenze d'idee che esistono fra i delegati sull'art. 5, dove sono disciplinati gli organi e le facoltà dell'Unione. Il dissidio è così acuto e così irriducibile che si stabilisce di soprassedere completamente su questo articolo e rinviarne l'approvazione ad epoca più propizia. Questo articolo era lo scoglio del pomeriggio. Una volta prorogato *sine die*, la discussione ritorna cordiale e rapida, cosicchè alle 18 i dieci articoli del progetto sono tutti discritti e lo statuto è definitivamente formato.

GLI STATUTI DELL'UNIONE POPOLARE.

Sono riuscito a procurarmelo nel suo testo finale, che solo il Papa potrà, se vorrà, variare. Eccovelo:

Art. 1. — E' costituita un'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia. La sede sarà fissata dalla Presidenza.

Art. 2. — Essa ha per iscopo di difendere e attuare l'ordine sociale seguendo gli insegnamenti della Chiesa.

Art. 3. — L'Unione popolare è costituita da cattolici di ogni classe, e specialmente di quella popolare, i quali praticamente conseguenti in tutto alla Chiesa ed alle autorevoli direzioni del Pontificato e dei vescovi, dichiarino in modo formale di accettare il programma dell'Unione stessa e di cooperarvi colla parola, colla penna, coll'opera o almeno con un contributo di una lira all'anno. L'iscrizione è puramente personale e comprende cittadini maggiorenni, uomini, donne, ecclesiastici, laici, senza distinzione.

Art. 4. — Essa: *a)* con *funzione dottrinale* raccoglie e fornisce ai soci notizie e materiali scientifici per la soluzione dei problemi sociali pratici, specialmente di attualità; *b)* con *funzione di propaganda* ne cura la diffusione scritta ed orale; *c)* con *funzione organizzatrice* promuove la costituzione e lo sviluppo di Sodalizi e Istituti riguardanti la vita morale della nazione nelle singole Diocesi, d'intesa con organizzazioni locali, sotto l'alta direzione dei vescovi, seguendo specialmente le Encicliche sulla questione operaia e sull'azione sociale.

Art. 5. — L'Unione ha un Consiglio di Presidenza ed assemblee di soci.

Il resto dell'articolo e l'art. 6 sono rimessi alla Presidenza, per una migliore dizione.

Art. 7. — Resta immutato, cioè: «I soci potranno essere convocati in assemblee locali e in quella generale per sentirne il parere in argomenti riguardanti l'amministrazione e il programma sociale dell'Unione.»

Art. 8. — Spetta alla Presidenza, coadiuvata dal Consiglio, di convocare le assemblee dei soci, e di provvedere alle iscrizioni dei soci e alle relazioni con essi; al prelevamento dei contributi finanziari, e al conseguimento dei fini sociali dell'Unione, in tutti i modi suggeriti dalle esigenze od esperienze pratiche e compatibili col carattere della Società:

a) In particolare nei riguardi dottrinali la Presidenza curerà la istituzione di un *Ufficio centrale di studio, di informazione e di divulgazione* delle dottrine etico-sociali cristiane; e per mezzo di esso: promuoverà la preparazione e diffusione di scritti, opuscoli, foglietti volanti popolari; la pubblicazione di articoli di occasione nei giornali cattolici; le conferenze private e pubbliche; le scuole o corsi pratici di propagandisti per la difesa dei principi sociali cristiani nel popolo, e per la fondazione e amministrazione delle varie istituzioni popolari; i corsi sistematici (Università popolari o Settimane sociali) per la esposizione e discussione di problemi sociali-civili contemporanei; Comizi pubblici per affermazioni e voti di carattere urgente e generale, ecc.

b) In particolare, nei riguardi pratici, sollecitera la formazione: di Circoli di cultura, di Società per le biblioteche popolari, le Associazioni per la stampa periodica; lo sviluppo delle organizzazioni giovanili sotto tutte le forme e gradi, specialmente educative, e sociali-militanti; di quelle femminili in tutte le applicazioni private e sociali, specialmente di patronato e carità, e di quelle professionali popolari per assicurare (d'accordo coll'Unione elettorale e colle Associazioni democratiche cristiane) l'ordinamento autonomo, l'educazione cristiana e la elevazione civile delle classi lavoratrici.

c) In modo speciale poi promuoverà la costituzione di apposito Ente, che diriga l'azione cattolica scolastica in Italia, ne propugni la libertà, nonchè tuteli i diritti e gli interessi degli insegnanti cattolici, affidando eventualmente questo compito ad alcuna organizzazione già esistente, riconosciuta atta a disimpegnarlo.

Art. 9. — Rimanendo intatto il diritto di costituire altre forme e specie di società e di istituzioni cattoliche locali e generali, l'Unione Popolare si terrà in relazioni amichevoli con tutte per il bene comune, in modo particolare colle Direzioni diocesane; e di tutte favorirà i rispettivi Congressi speciali.

Art. 10. — L'Unione Popolare procederà d'accordo colle Associazioni cattoliche di carattere generale nella iniziativa e nella preparazione periodica di Congressi Nazionali dei cattolici italiani.

La disposizione transitoria è abolita.

LA NOMINA DELLA PRESIDENZA.

Varato il naviglio più grosso della flotta, lo statuto dell'Unione Popolare, si passa alla nomina della Presidenza, che deve comporsi di nove membri. L'elezione è assai movimentata: sono in battaglia la scheda del Centro destro, raccomandata da monsignor Cerruti, e quella di Sinistra di don Sturzo, che porta a presidente dell'Unione il conte Grosoli. Com'era da aspettarsi, trionfa quella di Cerruti coi seguenti nomi: Nicolò Rezzara, con 20 voti su 28 votanti; Giuseppe Toniolo, 23; Dalmazio Minoretti, 17; Avogadro della Motta, 18; Luigi Cerutti, 16; Domenico Artesi, 19; Emilio Cottafavi, 15; Carlo Tommasi, 21; Giuseppe Bonelli, 17 ecc.

Seguono Grosoli con 13 voti; Tolli, con 9; Micheli, 9; Arezzo, 9; Bellesi, 4; Simonetti, 3, ed altri voti dispersi. Bonelli era portato dalle due liste.

L'elezione è commentatissima. E' significativa la ragguardevole votazione ottenuta da Grosoli, che fu, non occorre dimenticarlo, l'uomo che Pio X sconfessò quando volle disciogliere l'Opera dei Congressi. Ma del significato di questa elezione e di altre cose ancora si potrà parlar meglio a Congresso finito.

UNA BOMBA!....

Quando, verso le ore 21, i delegati si raccolgono nuovamente nelle stanze di ritrovo per approvare lo statuto dell'Unione elettorale e formare la Presidenza, scoppia una bomba che nessuno si aspettava e che rende all'improvviso la situazione infinitamente più tesa e più complicata di quel che era a mezzodì. Ai triumviri viene recapitata la seguente comunicazione: «I sottoscritti delegati di regioni meridionali d'Italia, per semplice adempimento di un loro dovere morale e per l'interesse che hanno della buona riuscita dell'opera della nuova Associazione da fondare, fanno con la presente dichiarazione pervenire ai tre delegati pontifici la loro protesta perchè, nella formazione del Consiglio direttivo dell'Associazione, non siasi tenuto conto nè delle varie tendenze affermatesi nelle larghe ed animate discussioni nè della rappresentanza delle regioni del Mezzogiorno continentale ed insulare, assolutamente esclusa da ogni considerazione nella nomina dei componenti il Consiglio direttivo, senza tener conto nemmeno del numero delle Opere che rappresentano.»

Seguono le firme di sette delegati, cioè: *Sturzo, Parlati, Rossi, Zaccagnini, Paolucci, Zampiglione, Jannucci.*

LA GRAVE IMPRESSIONE PER LA PROTESTA DEI SICILIANI.

A nessuno sfuggirà il tono serio e deciso della protesta, tanto più stupefacente in quanto che le persone contro cui la protesta è rivolta sono nientemeno che tre delegati e mandatari pontifici. A parte le considerazioni regionali, che hanno per la loro ragione di essere, gli altri motivi della protesta sono giustificati e convincenti.

Pericoli legge forte la lettura al Congresso, e l'impressione è profonda. Tutti sentono che fu un falso passo quello di seguire monsignor Cerruti nella sua passione indiscutibilmente conservatrice, e non includere nella Presidenza di questa Unione, che pur vuol essere nazionale, almeno un rappresentante della Sinistra, che nel laicato e nel clero ha tanti e così attivi aderenti.

Toniolo fa quasi eco ai protestanti, dicendo che i triumviri avrebbero desiderato e veduto di buon occhio un rappresentante dell'altra tendenza in seno alla Direzione dell'Unione. Ma intanto la cosa resta irreparabile e l'edificio della nuova Unione porta, nascendo, sulle sue mura una lesione enorme di cui ancora non si può misurare la gravità.

Questo episodio è un simbolo ed una protesta. Fatto questo primo e deciso passo, e sentito lo smarrimento degli avversari vittoriosi, gli uomini di Sinistra ripigliano fervore.

UNA ELOQUENTISSIMA DICHIARAZIONE.

Parlati esulta. E' smunto e vibrante. Don Sturzo accentua ancora il suo gestire già così siciliano. Egli mi viene vicino e mi dice: «Abbiamo fatto bene, non è vero? La sincerità avanti tutto». E mi soggiunge che tutte le sue previsioni si verificano, e mi lascia con questa dichiarazione eloquentissima: «Se avessimo immaginato che Merry del Val avrebbe inaugurato i nostri lavori con quel *ukase* che fece della nostra Assemblea costituente una Duma di Stato, nè Parlati si sarebbe mosso da Palermo, nè io da Caltagirone.»

LO STATUTO DELL'UNIONE ELETTORALE.

I congressisti sono stanchi e la discussione sullo statuto della Unione Elettorale corre via celeramente. L'argomento del resto non appassiona; è arido e tecnico, senza riserve di nessun dissidio ecclesiastico.

In due ore, infatti, è letta la relazione, accompagnatoria di Medolago, e sono discussi e approvati gli otto articoli che ne compongono lo statuto. Questi articoli, salvo lievi particolareggiati formali, sono quelli che vi comunicai nella mia prima corrispondenza.

LA NOMINA DELLA PRESIDENZA.

Finalmente si passa alla nomina della Presidenza dell'Unione. Si dimostra qui l'immediato effetto della vibrata protesta dei democratici e dei meridionali. La Presidenza riesce infatti così composta: Sturzo, con 26 voti; Tarricelli e Simonetti, con 23 voti; Medo, 24; Tono, 24; Tolli, 28; Pericoli, 17; Cabrini e Zaccagnini, 15.

Molto notata è la bella rivincita di Sturzo e la magra votazione di Pericoli.

Con questo è finita la parte più vivace e più polemica e, diciamolo anche, meno fertile del Congresso. Trentaquattro delegati e triumviri hanno finita l'opera loro. Domani sarà la riunione meno brillante, ma più feconda, dell'organizzazione economica, affidata a 22 rappresentanti delle Associazioni attualmente funzionanti, presieduti da Medolago e da Albani.

Giuseppe Bevione.

Il terremoto alla Martinica.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 20,25:

Il Dipartimento delle colonie non ricevette alcuna notizia circa il terremoto della Martinica. Le ultime informazioni giunte in proposito datano da otto giorni: si diceva che una violenta scossa di terremoto era stata avvertita a Fort de France, dove sarebbero state danneggiate alcune case e cinque persone ferite non gravemente.

I dispacci ricevuti posteriormente dal governatore della Martinica non fanno però allusione a nuove scosse sismiche.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

A Parigi si dà per certo l'insuccesso. Il linguaggio energico del *Temps*.

Parigi, 25, ore 22,50.

La stampa parigina è oggi novamente pessimista per quanto concerne la Conferenza di Algesiras.

Il corrispondente della *Liberté* telegrafa: «Si può considerare ormai come certa la non riuscita della Conferenza; quand'anche facessero tutte le possibili nuove concessioni a proposito della Banca, questione nella quale checchè si dica abbiamo mostrato la massima transigenza, è fuor di dubbio che ogni accordo è impossibile circa la Polizia. I rappresentanti tedeschi hanno la loro idea fatta, respingono di proposito deliberato la combinazione franco-spagnuola. Il loro rifiuto viene considerato come acquisito, tanto che corre voce qui che per parte dei francesi si cercherebbe, per salvaguardare l'apparenza di un accordo alla Conferenza e per attenuare i timori di conflitti esteri, di ottenere, da tutte le Potenze rappresentate ad Algesiras, ivi compresa la Germania, un protocollo pel mantenimento puro e semplice dello *statu quo* al Marocco durante un certo tempo, per esempio, tre anni, durante i quali nessuna Potenza avrebbe da ingerirsi negli affari marocchini. Infatti questa idea, se fosse posta in esecuzione, non avrebbe altra riuscita che quella di lasciare il campo libero alla Germania presso il Sultano, attualmente sotto la sua influenza. Meglio varrebbe quindi fingere la cosa, in modo da uscire dalla situazione difficile mediante una dichiarazione netta, affermando i nostri diritti e la moderazione delle nostre domande. Checchè ne sia, nessuno pone in dubbio più la non riuscita definitiva e prossima della Conferenza.»

Il corrispondente della *Patrie* ad Algesiras non parla diversamente.

Quanto al *Temps* esso continua fermamente nella sua campagna contro il prolungamento dei lavori della Conferenza.

«A rischio di contristare la *Gazzetta della Germania del Nord*, — scrive questo giornale, — che, come si può vedere da un telegramma da Berlino, rimprovera al *Temps* la sua impazienza, stimiamo essere indispensabile che la discussione si acceleri; i delegati hanno seduto ieri, non avranno seduto da giovedì, nè siederanno di nuovo prima di martedì. In verità perchè tanta lentezza? Dal 12 gennaio non c'è nessuno ad Algesiras che non abbia ormai un'opinione definita. Che si attende quindi? Noi potremo ormai considerare con rammarico, ma senza inquietudine, la non riuscita a cui la Germania avrà condannato la Conferenza e registrare nel voto delle Potenze la loro opinione su questo fatto.

«La stampa ha fatto notare nel modo più leale il suo sentimento; l'Inghilterra non ha cessato dal secondarla nella forma più utile e più intelligente; la Russia, lo si sa a Berlino, farà fino all'ultimo il dover suo di alleata fedele; gli Stati Uniti ad Algesiras hanno reso piena giustizia alla moderazione delle nostre domande. Quanto all'Italia, di cui il telegramma dell'*Havas* dice che essa eviterebbe di pronunciarsi formalmente, non ammettiamo, fino a prova contraria, che essa possa dimenticare verso di noi gli impegni politici che sono formali e gli interessi economici che sono evidenti, se lo *statu quo* è mantenuto per ragione delle esigenze tedesche.

«I principali interessi avranno quindi occasione di accertare che la Francia non è responsabile della non riuscita delle riforme. L'avvenire sarà così riservato: un accordo colla Germania alle condizioni che essa ci pone, ci chiuderebbe invece l'avvenire in una data molto prossima.»

Un'intervista con Villanueva.

Berlino, 25, ore 20.

La *Koelnische Zeitung* pubblica un'intervista del suo corrispondente madrileno con il signor Villanueva.

Questo influente uomo politico ha detto che la Spagna è minacciata ad Algesiras dal progetto francese sulla Polizia. Il Villanueva negò pure l'esistenza di speciali diritti francesi al Marocco e disse che provocherà una discussione sulla politica marocchina dell'attuale Governo, non appena i lavori delle *Cortes* lo consentiranno.

Vienna e Pietroburgo fanno premure per smuovere la Germania.

Roma, 25, ore 21.

Stasera non si hanno notizie da Algesiras, se non quella di ieri circa la discussione avvenuta sull'affare della Banca. Le cose non vanno troppo bene, ma ancora non si vuol dichiarare che tutto sia proprio finito. Intanto si ha da Vienna che tanto il Gabinetto di Vienna quanto quello di Pietroburgo fanno grandi sforzi per indurre il Governo di Berlino a mostrarsi arrendevole verso la Francia, per quanto riguarda l'organizzazione della Polizia al Marocco. Finora però questi sforzi non avrebbero ottenuto alcun risultato, e nelle sfere competenti di qui si ritiene che l'accordo potrà essere difficilmente raggiunto.

Provvedimenti contro professori.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* pubblica che il prof. Capelli, del Liceo di Palermo, è stato sospeso e deferito alla Giunta del Consiglio Superiore per non aver voluto raggiungere la residenza assegnatagli.

Il prof. Toti, in seguito ad un'inchiesta compiuta presso la R. Scuola Normale femminile Manzolini di Bologna, è stato traslocato alla Scuola Normale maschile di Assisi.

Il *Giornale d'Italia* crede prossimo anche qualche altro provvedimento intorno a rinforzare l'ordine nel campo della scuola.

Il Presidente della Società monarchiche giovanili da Sonnino.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Borelli, presidente delle Società monarchiche giovanili, è stato ricevuto dall'on. Sonnino, a cui ha rimesso un Memoriale invitante la riorganizzazione della classe dei ragionieri di prefettura.

Il Borelli è stato poi ricevuto dal ministro Salandra, al quale ha raccomandato un Memoriale votato dalla sezione di Pisa a favore dei dazieri.

Il *Giornale d'Italia* dice che entrambi i ministri hanno promesso di studiare con interessamento le questioni.

Le nozze d'argento dei Sovrani di Germania

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 22:

Per la ricorrenza delle nozze d'argento dell'Imperatore, questi e l'Imperatrice, colla Famiglia Imperiale, assistettero ad una funzione religiosa nella cattedrale. Guglielmo II indi ricevette alla Reggia il Corpo diplomatico, fra cui gli ambasciatori d'Austria, d'Italia e di Francia, il generale inglese Sevane, che presentò ai Sovrani i regali del Re e della Regina d'Inghilterra, e l'addetto militare russo, Tatischeff.

I Sovrani, poi, circondati dai Principi imperiali, ricevettero le deputazioni della Germania, che presentarono le loro felicitazioni, e le deputazioni militari ed estere.

Nel ricevimento dei ministri dell'Impero, Bülow pronunciò un discorso, cui rispose l'Imperatore. Seguirono il Bundesrath, poi i feldmarescialli, l'ammiraglio in capo, Koester, la deputazione ecclesiastica evangelica, numerose deputazioni delle provincie e della città, dell'Università, delle scuole tecniche, ecc., ecc.

La consegna del *tunnel* del Sempione alla Federazione elvetica.

Ci telegrafano da Briga, 25, ore 20,30:

L'Impresa del Sempione ha consegnato il *tunnel* alla Confederazione elvetica. Un treno privato inaugurale con duecento invitati ha traversato il *tunnel* ed è giunto a Briga tra grande entusiasmo. Vi erano il deputato Falcioni e le Autorità di Domodossola.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 25. — Prezzo dell'oro 77 scell. [illegible]
Buenos Ayres, 23 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 21. — Aggio dell'oro 4 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 25. — Argento pence 30 1/2 all'oncia, Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 25. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 112 75.
Nuova York, 23 — L'argento si quota a contanti di dollari 66 1/2 per oncia troy del titolo [illegible] millesimi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fosso Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.
TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette Amelia Soarez), ore 15,30: *La Poupée* — Ore 20,45: *La Geisha* — L. 0 80.
TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. siciliana diretta dal cav. G. Grasso), ore 20,45: *La morte civile* (Serata Grasso) — L. 0 70.
TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *Madame Sans-Gêne*, commedia in 4 atti di V. Sardou e Moreau — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Compagnia equestre reale romana Sidoli), ore 15,30 e 20,45: Due grandi rappresentazioni con la pantomima: *Il Teatro Balbo sott'acqua* — L. 1,20.
TEATRO ROSSINI (Comp. Francesco Ombretti), ore 20,45: *'L vardarove 'd Porta Palazz; 'L capriolo 'd Madama* — L. 0 60.
TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi), ore 15,30 e 20,45: *Carlin e pesi pà; Ciadlin Camerù* — L. 0 40.

Sabato, 24 febbraio, alle ore 14,30, decedeva improvvisamente

Eleonora Miretti v. Degiovanni

lasciando nell'angoscia i figli ed i congiunti, ai quali resta, triste e mesto conforto, il ricordo imperituro delle sue angeliche virtù.

La figlia VITTORIA col marito ing. cav. ENRICO FORNASERI e figlie, IDA col marito dott. L. GUIDO SCARPA; il figlio ERNESTO con la moglie FIRMINA GAROLA e figli; i cognati comm. ingegnere BERNARDINO DEGIOVANNI e figlie, commendatore GIUSEPPE DEGIOVANNI, maggior generale nella riserva, con la moglie MATILDE ALBERTI e figlie; la cognata AGATA DEGIOVANNI e ROSA DE-GARBIERI vedova MIRETTI e figli, e nipoti e le nipoti; ed i congiunti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

I funebri avranno luogo, partendo dall'abitazione dell'estinta, via della Zecca, 15, stamane, 26 corrente, alle ore 9.

La cura della Consunzione non è un pio desiderio, la EMULSIONE SCOTT guarisce la consunzione incipiente e sempre, in ogni caso, aiuta il malato nella lotta contro il male.

Il Dott. Comm. Antonio Maggiorani, Medico onorario delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, scrivendo da Roma l'anno scorso dice:

"L'ottimo risultato che consente alle malate di lavorare senza risentire del male sofferto, devesi in gran parte alla EMULSIONE SCOTT."

La Emulsione Scott è preparata col più fino olio di fegato di merluzzo medicinale della Norvegia e ipofosfiti di calce e soda. Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata dal processo Scott! Trovasi in tutte le farmacie. La succursale in Italia della casa produttrice, spedisce una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "saggio", contro rimessa di cartolina vaglia da L. 1,50. Menzionate questo giornale. Indirizzo SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Venezia, 12, Milano.

Ringraziamento.

All'anonimo che credette utile darmi certi avvertimenti rendo grazie; faccio però noto di essergli giunto in ritardo, poichè da alcuni giorni ho tutto sistemato. Grazioso, però, la storia del marrone.

C. C., pittore.

IL VERO **Tè delle Alpi**

Il Migliore dei Purgativi
Esigere il nome di RECH
Carlo Davoutrix, farmacista in Marsiglia.
Rifiutare tutte le scatole che non portano il nome di Rech sull'involucro.

THEE-MESSMER

la quotidiana prima colazione nei migliori esercizi
Fratelli PAISSA, piazza San Carlo, 2.
Telefono 3/44.

MARSALA - AUGULIARO

Casa Augulario, Lomia e C. - Introduttissimo Agente: E. KRAUS, Corso Valentino, 11, TORINO.

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

SPECIALITÀ FOTOGRAFICHE

Prodotti purissimi
LASTRE - CARTE - RIVELATORI
CARTOLINE SENSIBILI - PELLICOLE
Deposito esclusivo.
SVILUPPO CHIMBL - VIRAGGIO LUX
Gratis catalogo speciale ai [illegible] per Fotografia
ACHILLE BERRY, via Roma, 1, Torino.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(202)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— La sua intera vita, infatti, non merita che ammirazione — scoppiò violentemente e dire la duchessa.....

— Oh! ma benissimo! Questo è proprio il rasso finale che ci voleva! E non vi rimane più che di andare a cercare la signorina che ci divide, mio figlio ed me e di farne la futura duchessa di Herfort-Douglas.

Elena scosse le spalle.

— Non ho nemmeno permesso che mio figlio sentito, abbiamo tutti meglio sentito lo stato di apprendere il detestabile caso che gli aveva fatto conoscere la figlia di mio fratello.

— Una delle due figlie... e la seconda, mia cara, ciò che potrebbe ancora facilitare la vostra indulgenza.

— Adunque..... non è!..... — mormorò la duchessa, sbalordita.

Il duca soggiunse:

— Ma quando dicevo che voi non chiedevate tutti che di abbracciarvi, che il ridicolo vi attira!.... Voi ci condurreste su una bella strada, se io vi lasciassi fare!

— Come siete insopportabile colle vostre continue beffe! Mai, al contrario, io ho meglio sentito, abbiamo tutti meglio sentito la necessità di aggrupparci fortemente.... Confesso che, se si tratta di un'altra figlia di mio fratello, la mia animosità è meno grande, ma perciò essa cessa dal sussistere... Nulla... nulla potrebbe esserci di comune tra mio fratello e me! Non dimenticherò mai..... mai! Giovanni aveva dunque una relazione misteriosa?

Misteriosissima, in fondo alla Brettagna, proprio là, dove vostro figlio è caduto dal suo *auto*.....

— Giacomo!..... Giacomo ebbe un accidente d'automobile! Ah, mio Dio! e voi non me lo dicevate!

— Vergine santa! — balbettò la marchesa d'Aspremont: — *il mio bambino!*

I vostri allarmi sono inutili, signora mia, poichè Giacomo è completamente rimesso.

— E non ce l'ha nemmeno scritto!..... Per non inquietarci! — mormorò la duchessa, cogli occhi pieni di lagrime.

— E per non dirvi troppo presto, io credo, chi era che lo curava....

— Che cosa!..... che cosa!..... Era dunque.....

— ..... caduto dinanzi alla casa di Giovanni di Vitray..... o almeno, abitata dalla sua misteriosa famiglia..... l'automobile si è rovesciato lì..... ed è codesta signorina che l'ha curato! Debbo dirvi che Giovanni era assente.... E' inutile che vi descriva l'idillio, che è sorto fra quei due collegiali!...
— concluse il duca, con nuovo sogghigno.

— E voi potete riderne ancora, voi!

La duchessa si nascose un istante il volto tra le mani. Per due o tre volte la marchesa D'Aspremont fece dei segni di croce alla sfuggita.

Quanto a Lehucbois rimaneva impassibile, da magistrato che attenda pazientemente il momento per intervenire.

La vecchia marchesa allora ripetè:

— Dio mio, mio figlio! Tu puoi riderne, quando tutto indica..... come..... come un ritorno.....

Ella non potè terminare dinanzi al formidabile scoppio di risa che sentiva sul punto di scrosciare dalle labbra di suo figlio.....

Ma egli gli rispose come se avesse inteso interamente il suo pensiero.

— Oh! ve ne prego, mamma, non andatemi a parlare del giusto ritorno delle cose di quaggiù..... nè della volontà del vostro buon Dio!

Lehucbois, col suo tono aspro, intervenne:

— Si può, infatti, lasciare il buon Dio all'infuori delle nostre faccende. Ciò è questione di sentimento e di credenza..... Ma voi avete già abbastanza vissuto, mio caro conte, per esservi accorto che la ruota della fortuna gira. Chiamate questo fatto come volete, caso..... evoluzione..... ma non potete a meno di essere colpito da questo fatto, che un accidente è accaduto a vostro figlio dinanzi alla casa abitata dal vostro più mortale nemico....

— Io non so come avrei potuto evitare che ciò fosse! E quando il mio signor figlio se ne va in automobile.....

Il seguente virulento attacco della duchessa lo interruppe:

— Quando voi costringete nostro figlio a fuggirsene dalla nostra casa! Quel ragazzo così semplice, poco incline alla vita avventurosa, che non avrebbe chiesto che di non lasciarvi mai! Non siete voi che l'avete lanciato nelle tristi vicende della vita! Se non ci fossero state con voi certe penose discussioni, sarebbe egli mai stato esposto a questo isolamento, da cui tutto è da temere!..... E non sentite voi, infine, la vostra responsabilità?

— E! cappari! Voi mi fate perdere la pazienza, alla fine! E voi mi costringete a dirvi.....

Egli tuttavia esitava, ma quella ammirazione continua e ad ogni costo per suo figlio lo esasperava troppo, perchè non offendesse un poco il suo orgoglio, tanto più che sua moglie lo sfidava:

— Ebbene! Che!..... Che avete dunque a rivelare!..... Dite tutto! Non ci deve essere il menomo mistero fra di noi!

— Dopo tutto, la cosa è di poca importanza per voi, mia cara, che avete troppo spirito per occuparvi dei peccatucci di vostro marito. Ma il vostro caro figliuolo, non ha, pare, la stessa mansuetudine..... Ed avendo scoperto una signorina, presso cui, talvolta, passare qualche minuto d'ozio e cacciar la noia.....

— Oh! oh! — fece la marchesa colla più dolorosa indignazione, — tu osi dir queste cose, figliuol mio!

— Poichè mia moglie stessa esige la più assoluta franchezza!

— E ciò val meglio, mamma, — dichiarò la duchessa con tono sprezzante! — Del resto, ciò conta così poco.....

— E' spiacevole che voi non abbiate inculcata la stessa filosofia al vostro figliuolo carissimo! Egli non avrebbe commesso la folle stravaganza, sotto pretesto di farmi conoscere le cocenti angoscie della gelosia, di corteggiare quella pettegola con cui mi pigliavo qualche svago..... Nonostante il mio scetticismo, però, ho trovata la cosa di gusto assai dubbio! Ecco perchè quel ragazzo ha dovuto andarsene a far il vagabondo sulle vie maestre..... da cui vi ha riportato quel po' po' di complicazione che sappiamo. E quando, ad ogni modo benevolo, ho voluto aprirgli le braccia e dimenticar tutto, come un padre da commedia, mi ha risposto con una dichiarazione di entusiasmo all'indirizzo di mio cognato!..... Tante grazie!..... Se il fascio della nostra famiglia deve rinserrarsi, vi dirò che qui non c'è più alcun posto per quel monello che ancor oggi mi insultava, dopo che vostro fratello m'ebbe pubblicamente oltraggiato.

La duchessa ebbe un momento di furore che subito provocò questa osservazione detta con tono mellifluo da Lehucbois:

— Non vi stupite dunque, duchessa; la ruota che gira..... tutte le circostanze che mutano..... Ma come è stato ciò possibile, mio caro duca?

— All'inaugurazione dell'Automobile-Club, ove egli ha avuto l'audacia di condurre sua figlia, come per presentarla all'alta società parigina, ciò che del resto, aveva già incominciato a fare ieri al Bosco di Boulogne. Naturalmente, egli ha dalla parte sua tutte le donne.... poichè si tratta di un eroe da romanzo..... La duchessa di B... ha persino invitato quella signorina ad alta voce ad una festa da ballo in casa sua..... E allora..... allora, io non ho più potuto trattenere la pazienza..... ed ho detto a coloro che mi parlavano di una signorina di Vitray, che non ce ne potevano essere, poichè ho sposato io l'ultima che portava quel nome.....

— E..... e Giovanni era presso di te! — mormorò la duchessa, — che non poteva dissimulare un tremito.....

— Era ben per lui che io parlavo..... E speravo, alla fine, un bello scoppio da parte sua..... Ah! che gioia, di trovarmelo finalmente alla portata della mia sciabola! Sono venti anni che lavoro a questa bella e sicura scienza della spada che può solo, oggi, sbarazzarsi onorevolmente di un avversario.... Ma il signore non si batte!

(Continua).

Olio Sasso Medicinale

la salvezza delle giovani madri,
il più efficace contro la stitichezza,
il migliore dei ricostituenti.

* Per giudizio concorde de' medici è più efficace e più digeribile di tutte le emulsioni: anzichè avere quello disgustoso è gradevolissimo al palato.

Deposito in Torino presso la Società Genovese (gerente A. Battioli), Via Andrea Doria, rimpetto al N. 8. Telefono 1910, e ovunque nelle migliori Farmacie e Droghierie.

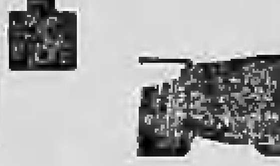
Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25; per posta L. 4,60 e 2,85.

A richiesta saggi e catalogo dei famosi Oli d'Oliva da tavola e cucina.

Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto.

Produttori F. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.

LE PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE



Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono *digestive*.
Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono *dissetanti*.
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE «*Principe di Napoli*» per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 50 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica* depositata, da esigersi quale unico segno di autenticità.

ONORIFICENZE

Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale d'Igiene, Parigi 1902.

Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale di Roma 1902.

Medaglia d'argento - Esposizione di Piacenza 1902.

Esposizione Internazionale di Torino 1902 — Medaglia d'argento dorato e Medaglia di bronzo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. 1399

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.
PREMIATA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17 c2778

Per ampliamento vendesi **Facciata di Negozio**
Cappelleria Universale, piazza Carlo Felice, N. 1. c3867

"L'ITALIANA"
Società Anonima d'Assicurazioni
COMITATO PROMOTORE
Via Venti Settembre, 64 4023D
Si avvisa che il giorno 28 Febbraio si chiude la sottoscrizione pubblica delle Azioni.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
TORINO 188
Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi e scozzesi; abiti e paletots inverno - Scelte stoffe per abiti da visita e società - Pellicceria e panni colorati per livree. — *Chiuso nei giorni festivi.*

FIAT-MUGGIANO
Società Anonima
PER LA COSTRUZIONE DI AUTOSCAFI
Capitale Statutario L. 3,000,000 - Emesso e versato L. 600,000
TORINO
Emissione di nuove Azioni

Il Consiglio di Amministrazione valendosi dei poteri conferitigli dall'art. 5 dello Statuto Sociale, in sua seduta 10 febbraio 1906, ha deliberato di aumentare il capitale sociale da **Lire seicentomila** ad **un milione** mediante l'emissione di **sedicimila** nuove Azioni del valore nominale di **L. 25 caduna.**

Di queste nuove Azioni **N. 12,000** sono riservate in opzione ai Signori Azionisti al prezzo di **Lire cinquanta** caduna, in ragione di una Azione nuova per ogni due vecchie possedute. Le rimanenti **N. 4000** restano assunte fermo allo stesso prezzo di **L. 50** caduna da un gruppo finanziario che assume pure la garanzia della intera emissione.

La differenza fra il valore nominale ed il prezzo di Emissione delle nuove Azioni, verrà per intero portata alla riserva.

Le nuove Azioni avranno lo stesso godimento di quelle di prima Emissione.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato nei giorni **12, 13 e 14 marzo p. v.**

a TORINO, a MILANO, a GENOVA presso la Spett. Banca Commerciale Italiana. 4032

mediante presentazione per la stampigliatura dei relativi Titoli accompagnati da distinta in doppio esemplare e contro il pagamento integrale delle nuove Azioni.

Torino, 19 febbraio 1906.

Il Consiglio d'Amministrazione.

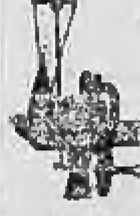
VILLA DI SALUTE TURINA
in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)
Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie **nervose e mentali.** Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Amione** — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzina d'isolamento — Fisioterapia completa — *Comfort* moderno.
Direzione Medica: Cav. Dott. **G. Amione.** Dott. **E. Bellini.**
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, dove si troverà il proprietario dalle ore 15 alle 17 ed alla farmacia Taricco, piazza San Carlo. 8221

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, e 300 uova circa con 20 *galline* in un anno. Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 (franco di porto in Italia).
Un cucchiaio di Polvere Turca si mischia nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica, le ingrassa e le preserva dalle malattie.
Immenso successo in tutti i paesi!
Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico [illegible], 22, Via Felice Casati, Milano. 400 M

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 723 M
Jos. Hambourg - 10, Square Moncey - Paris (9ème arr.)

SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO
DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME
(Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA
Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. Rinforza l'apparato digerente, regola il corpo.
OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE.
Adottato per tutte le età. — Gradevole al palato
L. 1,50 la bottig. (per spedir. cent. 30 in più). *Opuscolo gratis.*
Indirizzare cartolina-vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.
Si vende in Torino presso G. B. Schiapparelli e Figli e presso Farmacia Arnetti, angolo via Barbaroux; Farmacia Torta, via Roma, n. 2; Farmacia Baroncelli, via Mazzini, n. 15; Borelli Pavesio e C., via Ospedale, 18. - A New-York I. Personeni, 496, West Broadway. - A Buenos Aires Attilio Massone, Suarez 1560. 2565 G



Mondiale è il nome d'una macchina da calza, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di
Lire 5 al giorno
perchè noi comperiamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, compreso a spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.
Per schiarimenti rivolgersi al sig. M. Silvera, Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calza ad uso di famiglia, Maestro & C., Milano. 2645M

G. POESIO - Torino
Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7
Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi. *Catalog. a richiesta*

Cantiere Navale di Muggiano
IN LIQUIDAZIONE
Società Anonima - Capitale versato L. 2,000,000
Avviso agli Azionisti

Si avvertono i Signori Azionisti che, per retrocessioni ottenute da aventi diritto all'opzione, vengono messe a loro disposizione **N. 4000** Azioni sulle **16,000** della nuova Emissione deliberata dalla **Società Anonima FIAT-MUGGIANO**, la quale eleva il suo capitale da **L. 600,000** a **L. 1,000,000**. Dette Azioni, del valore nominale di **L. 25**, vengono emesse a **L. 50**, portandosi interamente alla riserva la differenza in più sul valore nominale.

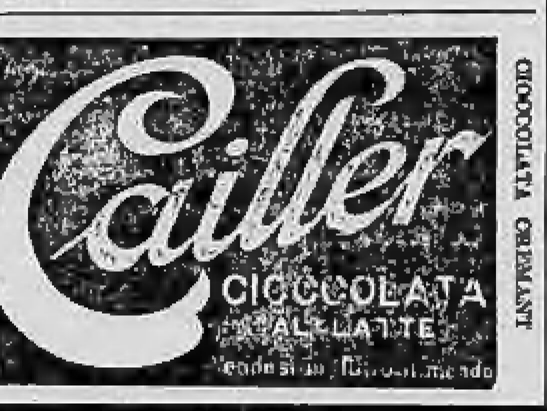
Gli Azionisti del **Cantiere di Muggiano** avranno diritto quindi ad **una Azione Fiat-Muggiano** ogni due Azioni **Cantiere di Muggiano in Liquidazione**, da essi possedute, ed allo stesso prezzo di opzione stabilito per gli Azionisti della FIAT-MUGGIANO, cioè **L. 50** per caduna Azione di nuova Emissione.

I Signori Azionisti che intendono di valersi dell'ottenuta concessione sono pregati di volerne fare prenotazione presso la Sede sociale in Torino, via S. Francesco da Paola, N. 15, e presso la Spett. Banca Commerciale Italiana alle Sedi di **Torino, Milano, Genova, Livorno**, non oltre il giorno 10 marzo p. v., presentando le Azioni della nostra Società da essi possedute per la relativa annotazione accompagnate da distinta in doppio esemplare.

All'atto della presentazione della distinta di cui sopra, dovrà pure effettuarsi il versamento delle **L. 50** per ogni Azione FIAT-MUGGIANO.

Tale facoltà di partecipazione delle Azioni della nostra Società al nuovo capitale della **Fiat-Muggiano** è completamente indipendente dal prossimo cambio che si effettuerà di esse colle Azioni della nuova Società **Cantieri Navali Riuniti**, di Genova, e da quegli ulteriori ed eventuali riparti che loro potessero spettare dalla risultanza della Liquidazione. 4231

Torino, 24 febbraio 1906.



Acacia. Grandissimo piacere procurommi tua ultima. Divertirmi! Atroce ironia. Fatale destino tutto annienta, distrugge. Circondato interminabile tristezza invoco rassegnazione, unica speranza. Amoti sempre ancora indicibile. c3606

Domino Nero. Nonostante seri contrattempi, ottimo viaggio. Urgemi 200 mezzo stabilito, N. 16. Grazie, affettuosi saluti. Rossi. c4067

MANI ELEGANTI
Gallina Annetta D., proveniente New York, cura l'eleganza della mano e delle unghie. — Corso Re Umberto, 10. c1732

BUSTI (schiacciaventre) baleno réclame da L. 3,25 e 3,95.
CAMICIETTE seta e lana bianche, per [illegible] flanella e maglia da L. 4 in più.
L. BISTOLFI Via Garibaldi, 14 — Torino. c3079

GALOCHES stracciate e consumate si rimettono a nuovo più forti di prima dal solo *specialista* Ferraris A. - Corso Re Umberto, 21. Pare incredibile, 90 0/0 econ. Provare per credere. c3614

MOBILI IN UTILE E COMUNI solida costruzione. — Fabbrica CHIAPPA, via Magenta, 12. c3399

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 15, p. 1.

SOCIETA' ANONIMA
PER LA
CONDOTTA DI ACQUE POTABILI IN TORINO
Capitale interamente versato L. 8,000,000

I signori Azionisti sono convocati in *Assemblea generale ordinaria e straordinaria* pel giorno 15 marzo 1906, alle ore 14, in Torino, negli Uffici della Società, corso Re Umberto, n. 9, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e votazione del Bilancio al 31 dicembre 1906;
4. Determinazione e ripartizione utili;
5. Aumento del capitale sociale da 8 a 12 milioni; (1)
6. Emissione di due mila azioni;
7. Proposta di una nuova condotta d'acqua;
8. Nomina di tre Amministratori;
9. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

(1) Il N. 5 deve essere deliberato in Assemblea straordinaria, per la quale occorre l'intervento di tanti Azionisti che rappresentino i *tre quinti* del capitale sociale.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi: in *Torino*, alla *Sede della Società* o presso la *Società Bancaria Italiana*; in *Genova* presso la Sede locale della stessa *Società Bancaria Italiana*, non più tardi del giorno 12 marzo 1906.

Presso la Direzione sociale trovasi una copia del bilancio e la relazione dei signori Sindaci, di cui i signori Azionisti possono avere visione nelle ore d'ufficio.

Torino, 23 febbraio 1906.

4070 *L'AMMINISTRAZIONE.*

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(40)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

« Poco dopo li udii distintamente che parlavano a qualche metro sotto di me, quasi ai miei piedi. Non comprendevo ciò che dicevano, ma il timbro delle voci denotava la collera, l'irritazione violenta: compresi che il vuoto della cassa provocava la loro rabbia.

« Nuovi gridi, l'urto dei mobili, spezzati per vendetta..... poi un andirivieni nella casa..... passi pesanti su per le scale..... poi più nulla..... un alto silenzio..... Io attesi: finalmente venne la notte, lanciando un raggio di luna nel mio stretto nascondiglio. Siccome il silenzio continuava, decisi di uscire..... Mi era, d'altronde, impossibile rimanere più a lungo in una così torturante positura..... »

Rosa era al parossismo della emozione: tuttavia ella continuò a leggere:

« Quando mi ritrovai nella camera rischiarata dalla luna, sentii che scivolavo in una pozza di sangue. Nel mezzo della camera elevavasi una specie di piramide..... formata con i corpi dei miei disgraziati compagni..... I loro corpi, gettati qua e là ingombravano il [illegible]

« Io uscii; esplorai prudentemente i dintorni: e, definitivamente convinto della partenza dei pirati, presi il partito d'allontanarmi.

« Ritrovai, negli uffici, della carta, delle matite, che presi per scrivere questa lettera, una scatola di latta per rinchiuderla col rapporto, ed una carta geografica della Guiana, che mi son tenuta. Poi frugai il suolo della cantina, dissotterrai un fucile Lebel e delle cartucce, e presi, sul denaro nascosto, 412 franchi..... Ella vedrà a quale scopo, signor governatore.

« Rimesso tutto nello stato di prima, presi la strada del *corral*. Lo trovai intatto: gli indiani non vi erano passati; qua scrissi queste linee, al levar del sole; poi misi in acqua la scialuppa con una cassa di biscotti ed un'altra di conserve di carne, le mie armi.....

« E qui, signor governatore, mi permetta un'ultima spiegazione.

« Non ritorno a Cajenna..... forse lo stretto dovere ed il regolamento dovrebbero primeggiar tutto..... ma non posso..... la libertà si offre a me, coi suoi rischi, — oh! certo, — ma non saprei evitare, specialmente colla coscienza della mia innocenza..... e poi, ho una sposa, e, forse, un figlio!.....

« Potrà ella usar rigore ad un prigioniero nella mia situazione? Parto verso la morte, forse..... ma ho l'orgoglio d'aver fatto il mio dovere, sempre, e sino alla fine.

« La prego, signor governatore, di far versare alla cassa di Sant'Andrea i 412 franchi che io ho prelevato; posseggo esattamente [illegible] leria del penitenziario. Ne faccio rapporto ed ella potrà disporne.

« In quanto alla scialuppa, alle armi ed ai viveri, ella potrà rimborsare l'importo al signor Dervannes padre, coltivatore, villa degli Hêtres, a Champlain (Seine et Oise); egli, ne indennizzerà l'Amministrazione.

« Voglia gradire, signor governatore, l'omaggio dei miei sentimenti di sincero rispetto.

« *Giovanni Dervannes.* »

Il giornale aggiungeva:

« Inutile far risaltare l'atto di valore del deportato. E' evidente che la sua grazia s'imponeva. Sventuratamente, egli stesso ha reso impossibile, con la sua fuga, ogni misura di clemenza. Si può graziare un condannato, non un evaso; e Giovanni Dervannes s'è messo fuori legge, malgrado la sua bella condotta..... »

Il rumore della porta che s'apriva fece trasalire Rosa..... Le sue operaie tornavano al lavoro.

— Ah! signora Rosa, — disse una svelta brunetta, — leggete l'appendice? Vero che è bello quel romanzo? Io [illegible], leggendolo..... come voi.....

Rosa aveva, infatti, gli occhi pieni di lagrime.

— Ah! sì, — riprese la brunetta, — li adoro io quei romanzi che fanno piangere.....

— Leggevo proprio — rispose Rosa — un romanzo ben doloroso.

Poi dominandosi:

— Clementina, — disse alla più vecchia delle sue operaie, — andrete voi a consegnare il lavoro quest'oggi e prenderete quello che vi daranno..... Io sono obbligata d'uscire..... Conto su voi.

Si mise il cappello ed uscì. Un quarto d'ora dopo giunse in via della Révolte. Mamma Javerlot stava lavorando sotto la tettoia. Rosa corse a lei, gridando:

— Mamma Javerlot! So dove è!

— Chi? — domandò la vecchia conciatela, sorpresa.

— Giovanni!..... Il mio Giovanni!..... Giovanni Dervannes!

— Ah! per esempio!

— Sì; entriamo in casa..... Vi racconterò.

Febbrilmente, singhiozzando, ella lesse alla conciatela, che ascoltava stupefatta, il racconto del giornale.

— Ah! buon sangue! — esclamò la vecchia. — E' un fiero uomo il tuo Giovanni! Sai, figlia mia, che avrebbero detto di lui, al mio tempo, ai nostri?..... « *C'est un rude lapin!* »

Per le due donne, per Rosa specialmente, passato il primo stupore, il dubbio non esisteva più: Giovanni Dervannes era libero e salvo; certamente egli doveva ritornare.

— Sarà forse un po' difficile! — concluse mamma Javerlot, — ma non importa; egli è un uomo coraggioso e forte..... Ne ha visto di abbastanza dure per trionfare ancora..... Sta tranquilla, Rosa..... lo rivedrai! Ah! puoi dire, mia bella, che hai un valoroso..... E' un vero sposo!

Quest'ultimo paragone indicava in mamma Javerlot il sommo dell'ammirazione.

[illegible] quale invia a [illegible]

sioni è sempre pericolosa, soprattutto alla Guiana; e se, con un sangue freddo ed un'audacia straordinari, Giovanni Dervannes l'aveva intrapresa a suo rischio e pericolo, nulla era meno sicuro della riuscita. Quella ipotesi doveva, al contrario, essere considerata come una verosimile evasione.

Mentre le due donne conversavano, ringraziando il Cielo e sorridendo già a giorni migliori in un altro punto di Parigi, nel gabinetto stesso del procuratore generale, si occupavano dell'evasione di Giovanni Dervannes. I giornali sono fatti per esser letti, e se Rosa Bonheur non li leggeva che di rado, così non era di Ruggero di Vienne.

Il racconto letto da Rosa era stato riprodotto dalla maggior parte dei fogli quotidiani; lo avevano preso all'*Eclair*, che pel primo l'aveva pubblicato il giorno innanzi; e l'articolo non era sfuggito all'attenzione del conte.

Del resto, quand'anche non lo avesse letto, egli ne sarebbe stato informato nella conversazione giornaliera; il fatto era grave; il massacro di tutta una Missione non avviene senza provocare nelle popolazioni una profonda commozione, e in questa circostanza si commuoveva più particolarmente il mondo dell'aristocrazia, perchè monsignor Berodier vi era molto conosciuto e amato.

Se Giovanni non fosse stato mescolato a quella catastrofe, Ruggero di Vienne l'avrebbe nondimeno conosciuta; ma ben più dovevano avvisarlo, giacchè quel dramma era il punto iniziale della fuga del suo nemico.

Delle lettere indicantigli l'articolo gli giunsero da molte parti, lettere inutili, perchè egli già lo conosceva. A quella lettura egli era stato preso da collera e da spavento.

— P...! — pensò, — egli è capace di ritornare un bel giorno, di piantarmi un pugnale [illegible] le spalle!.....

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicata in tutta Italia la
QUINTA EDIZIONE *delle*
MEMORIE
di
LINDA MURRI
Un volume di 400 pag. . . . . . L. 3

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.